ISSN 2421-4310

Arredo & Città 2 | 2020

La bellezza per il benessere. Gli arredi in ghisa nelle città termali otto-novecentesche | Beauty in the service of wellbeing. Cast iron décor in 19th-20th century spa towns

AC

FONDAZIONE NERI

LA BELLEZZA PER IL BENESSERE. GLI ARREDI IN GHISA NELLE CITTÀ TERMALI OTTO-NOVECENTESCHE

BEAUTY IN THE SERVICE OF WELLBEING. CAST IRON DÉCOR IN 19TH-20TH CENTURY SPA TOWNS

Arredo & Città è la rivista semestrale della Fondazione Neri dedicata alle iniziative, i dibattiti, le ricerche sulle evoluzioni progettuali e stilistiche degli elementi di arredo e illuminazione studiati per le città. Dal 1988, attraverso approfondite monografie e ricchi repertori fotografici, la rivista si concentra sul recupero e la valorizzazione del patrimonio urbano, autentica risorsa culturale, di fondamentale interesse sia per l'indagine storica che per la nuova progettazione.
www.arredoecitta.it

Arredo & Città is the twice-yearly magazine of Fondazione Neri dedicated to the schemes, debates and research on the design and style developments of urban lighting and street furniture. Since 1988, through in-depth single-theme articles and rich photo reports the periodical concentrates on recovering and showcasing the urban heritage, a true cultural resource and of fundamental interest both for a historical survey and a new design.
www.arredoecitta.it/en

Arredo&Città – Anno 31 – N. 2, 2020
Aut. del Tribunale di Bologna n. 5552 del 3 febbraio 1988
Proprietà: Fondazione Neri – Museo Italiano della Ghisa
S.S. Emilia 1671 – 47020 Longiano (FC)
Redazione: S.S. Emilia 1671 – 47020 Longiano (FC)
Direttore responsabile: Pier Luigi Bazzocchi
(iscrizione Ordine dei giornalisti - elenco pubblicisti - n°161850 del 4 luglio 1990)
Coordinamento redazionale: Raffaella Bassi
Coordinamento grafico: Giulia Rattini
Traduzioni: ART4, Bologna
Redazione: Raffaella Bassi, Lorenzo Bazzocchi, Pier Luigi Bazzocchi, Antonio Neri

Numero concluso il 10 novembre 2020
È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle
immagini senza specifica autorizzazione scritta dell'editore.

INDICE
INDEX

L'architettura delle città termali 6

Francia e Mitteleuropa: il valore aggiunto
della ghisa d'Arte 14

Passato e presente: luoghi italiani delle acque 52

Terme climatiche: il caso di Abbazia 78

La tutela dei manufatti in ghisa nelle città termali 84

Note 104

Crediti 106

Bibliografia 107

The architecture of spa towns 6

France and Middle Europe: the added
value of cast iron 14

Past and present: Italian watering places 52

Climatic resorts: the case of Opatija 78

The preservation of cast iron artifacts in thermal towns 84

Notes 104

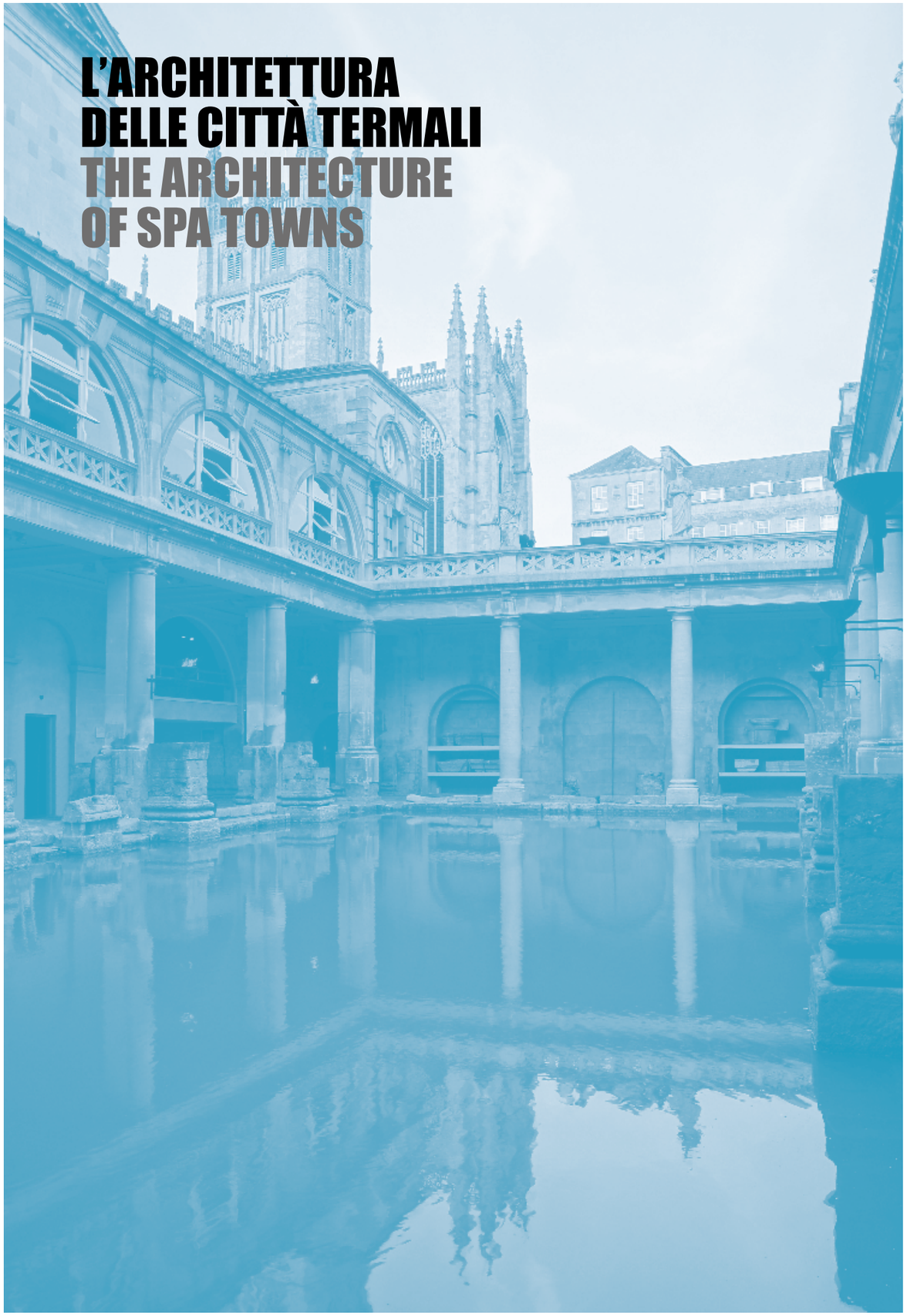
Credits 106

Bibliography 107

NERI

Nebula Collection

GERMAN DESIGN AWARD WINNER 2021



L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ TERMALI
THE ARCHITECTURE OF SPA TOWNS

Le trasformazioni che intorno alla metà del XVIII secolo caratterizzano la città termale di Bath (Somerset, Inghilterra), fondata dai Romani lungo le rive del fiume Avon, fanno sì che nei decenni successivi venga eletta a modello di urbanizzazione per le città di cura di tutta Europa.

L'ambizioso piano di riassetto (1725-1770) prevede lo sviluppo del nuovo centro attorno al nucleo medievale, incorniciato dalle terme di età romana e in stretto rapporto con la campagna circostante, in modo da garantire la possibilità di sfruttare, insieme alla bontà delle acque, i vantaggi offerti dalla salubrità del clima. Questo binomio introduce per la prima volta nella storia il concetto moderno di *stazione termale*: Bath diventa il luogo in cui è possibile "addomesticare" il mondo naturale per dare vita a una città dagli spazi organizzati e razionali.

Ma è la città stessa, a sua volta, che assume le sembianze di un immenso parco, di un ambiente destinato a soddisfare il bisogno di natura e cultura, grazie all'abile intervento di John Wood e, successivamente, di suo figlio John junior: entrambi mettono in atto una progettazione ispirata all'antichità, in particolare alla città siriana

The spa town of Bath (Somerset, UK), was founded by the Romans on the banks of the River Avon. Around the middle of the 18th century, it underwent a series of transformations that elevated it to a model of city planning for spas all round Europe.

The ambitious restyling (1725-1770) envisaged the development of a new center around the mediaeval nucleus, framed by the Roman baths and in strict dialogue with the surrounding countryside. Visitors could therefore enjoy, together with the healing qualities of the waters, the advantages offered by the healthy climate. This pairing introduced, for the first time in history, the modern concept of the *thermal station*. Bath became the place where the natural world could be "tamed" to create a city with organized, rational spaces.

The city itself assumed, in its turn, the appearance of an immense park, an environment destined to satisfy the need for nature and culture. This was due to the skillful work of John Wood and, later, his son John Wood Junior. Both implemented

di Palmira, della quale riprendono i portici, i colonnati, gli anfiteatri. Nascono così *Queen Square*, la piazza quadrata, e il *Circus*, dall'inconfondibile forma a Colosseo, raccordato al celeberrimo semi ovale del *Royal Crescent* mediante la *Parade*, la prima passeggiata pubblica d'Europa. Non si tratta più, dunque, di uno schema urbano chiuso, difeso da mura imponenti, ma di architetture insediate direttamente nella campagna, con alberature e panoramiche sulle colline circostanti. In breve tempo Bath diventa l'icona della villeggiatura alla moda, dove è possibile curarsi e nello stesso tempo divertirsi.

È a partire dall'esperienza maturata a Bath, che nel XIX secolo le città di cura europee iniziano a sviluppare piani di ampliamento e di regolarizzazione. Fondamentali risultano i progressi nel campo dell'idrologia, divenuta ormai una vera e propria scienza basata sul concetto di azione chimico-farmacologica delle acque, in grado di combattere diverse patologie tra cui il "mal sottile" (tubercolosi polmonare) e le malattie nervose, molto diffuse tra le classi aristocratiche europee dell'epoca. In aggiunta alla terapia, cui solitamente vengono dedicate le ore del mattino, il programma di intrattenimento degli ospiti nella città termale prevede una serie di attività collaterali: passeggiate rigeneranti nel verde, soste nei caffè, ritrovi mondani serali. In definitiva una serie di svaghi che costituiscono una sorta di piacevole compensazione nei confronti del tempo che deve essere necessariamente dedicato alle cure.

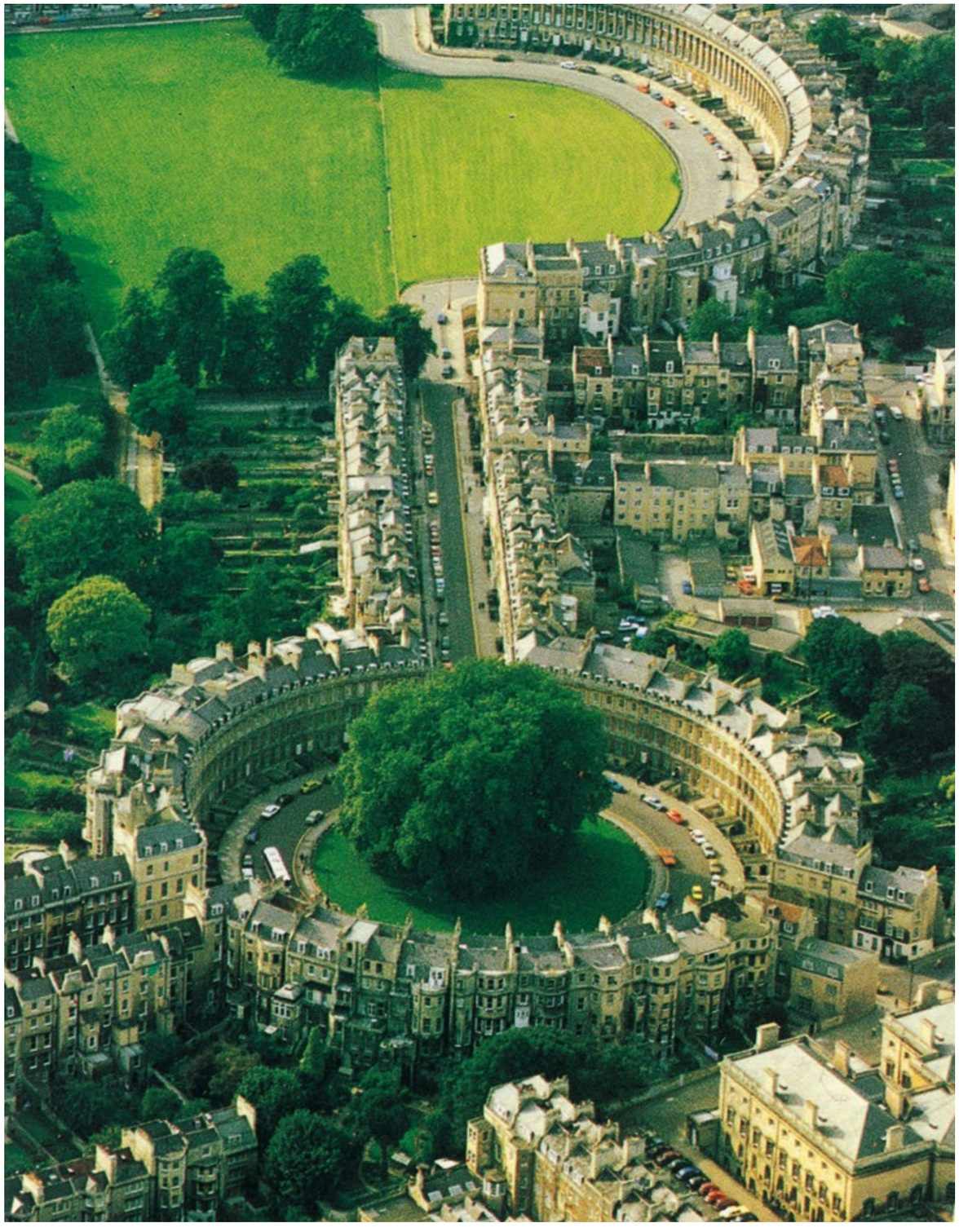
La cultura del viale e della passeggiata fa sì che la *promenade* diventi l'effettiva direttrice dello sviluppo urbano. Essa costituisce l'elemento architettonico continuo della città, che intercetta ampie fasce verdi ed è delimitata, il più delle volte, da una doppia fila di alberi, caratteristica che trova il suo archetipo nell'utilizzo ripetuto della colonna in epoca classica, che dà origine alla cosiddetta "strada colonnata". L'altro elemento caratterizzante è il *parco*, luogo terapeutico e ricreativo per eccellenza, all'interno del quale sorgono gli stabilimenti termali, oltre a costituire, di frequente, lo sbocco naturale della promenade. Il parco rappresenta il polmone verde dell'intera città, con vialetti delimitati da aiuole fiorite e ombreggiato da diverse specie di piante, autoctone ma anche esotiche, frutto delle scoperte geografiche dei secoli precedenti e dei commerci d'oltremare.

a design inspired by the ancient world, in particular by the Syrian city of Palmyra, of which it echoed the porticoes, colonnades and amphitheaters. Thus were born *Queen Square* and the *Circus*, whose unmistakable Colosseum shape linked with the celebrated semi-oval *Royal Crescent* via the *Parade*, Europe's first public promenade. It was not, therefore, a closed urban pattern, defended by imposing walls, but a series of buildings opening directly onto the countryside, with tree-lined walks and panoramas provided by the surrounding hills. In a short time, Bath became the icon of fashionable holidaymaking, a place where thermal cures and entertainment could be combined.

In the wake of the experience matured in Bath, European spas began, in the 19th century, to develop plans for expansion and reorganization. Fundamental to this was the progress made in the field of hydrology. It had become a genuine science, based on the concept of the chemical-pharmacological action of the waters, which were able to fight various pathologies, including "consumption" (pulmonary tuberculosis) and nervous diseases, which were widespread among the European aristocratic classes of the day. Alongside the therapy, which usually occupied the morning hours, the entertainment programs for spa guests envisaged a series of collateral activities – regenerating walks in the country, relaxation in the cafés and worldly meeting places in the evening. In short, a series of diversions that to some extent pleasantly compensated for the time necessarily dedicated to thermal cures.

The culture of avenues and walks meant that the *promenade* effectively dominated urban development. It became the constant architectural element of the city, intercepting ample green spaces and demarcated, more often than not, by a double line of trees. This feature found its archetype in the repeated use of the column in the classical period, which gave rise to the so-called "colonnaded road". The other characteristic element was the *park*, the place of therapy and recreation *par excellence*. As well as containing the thermal establishments themselves, the park frequently constituted the natural arrival point of the promenade. The park was the green lung of the entire city, its pathways bordered by flower beds and shaded by various species of plants, both native and exotic, the latter deriving from the geographical discoveries and overseas trade of the preceding centuries.

The 19th century expansions involved architectural typologies



Nei completamenti ottocenteschi si sviluppano tipologie architettoniche come il *Grand Hotel*, il *Kursaal*, il *Casinò*, le cui realizzazioni rivelano evidenti caratteri di eleganza dovuti al fatto che le stazioni termali sono sempre più pubblicizzate come località alla moda per aristocratici e ricchi borghesi. Solo nel Novecento, lo sviluppo dei trasporti ferroviari, porterà a un'evoluzione dei centri di cura in località di vacanza, creando i presupposti per il turismo termale di massa del secondo dopoguerra.

Il Kursaal, letteralmente "sala per le cure" è di fatto un edificio polifunzionale dove, al pari del Casinò, l'aspetto ludico-ricreativo assume un ruolo centrale che si traduce nell'offerta, per i numerosi frequentatori, di concerti, balli, intrattenimenti vari presso il teatro e il caffè-ristorante, o nella disponibilità di sale riservate da dedicare alla lettura e alla conversazione. Per quanto riguarda gli alberghi, si punta su alcuni elementi distintivi, come il carattere panoramico delle terrazze e la decorazione della loggia o della balconata del fronte principale.

Un altro elemento distintivo delle città termali è la via coperta – *Kolonnade* – che, come avremo modo di documentare nel prossimo capitolo, assume un ruolo di carattere emblematico: soprattutto in Germania e Boemia, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, straordinarie gallerie coperte in metallo e vetro, inserite esclusivamente all'interno del parco termale, si sostituiscono alle precedenti strutture lignee di riparo e fungono da orientamento per i percorsi nel verde.

Le tematiche architettoniche proprie delle città termali trovano riscontro anche in ambito accademico. A Parigi, ad esempio, la stessa *École Nationale Supérieure des Beaux-Arts* promuove per ben 47 volte, tra il 1811 e l'inizio del '900, il tema degli stabilimenti di cura nelle prove concorsuali, stimolando in tal modo anche la ricerca sulle nuove tecniche costruttive, comprese quelle legate all'utilizzo del ferro e della sua lega, la ghisa.

Il ferro fuso diventa il materiale per eccellenza, adatto alla produzione in serie; inoltre proprio la sua elegante snellezza lo rende adatto ad essere impiegato per le architetture tipiche delle stazioni di cura, le quali diventano luoghi privilegiati per una sperimentazione artistica che trova applicazione tanto negli edifici, quanto negli arredi; gli uni e gli altri assumono l'aspetto di prodotti d'arte industriale le cui forme si ispirano allo stile Neoclassico prima,

Luchon

such as the *Grand Hotel*, the *Kursaal* and the *Casino*. These structures became increasingly elegant, in recognition of the fact that thermal stations were advertised more and more as fashionable gathering places for aristocrats and the wealthy bourgeoisie. It was not until the 20th century that the development of rail transport led to an evolution of centers for mineral water cures in holiday resorts, creating the premises for the mass thermal tourism of the postwar years.

The Kursaal, literally "cure hall", was effectively a polyfunctional building. Like the Casino, the recreational aspect took on a central role that translated into the offer, for the numerous attendees, of concerts, balls and various entertainments in the theaters and café-restaurants, as well as the availability of private rooms for reading or conversation. The hotels themselves gambled their success on such distinctive features as the panoramic terraces and the decorations on the loggia or the front balcony.

Another distinctive feature of thermal towns was the covered walk – the colonnade. As we shall see in the next chapter, this assumed an emblematic role. In Germany and Bohemia above all, extraordinary covered arcades in metal and glass, located exclusively in the thermal parks, began, from the mid-19th century, to replace the earlier wooden shelter structures, acting as direction finders for the green itineraries.

The typical architectural features of the spa towns also found their echo in the academic world. In Paris, for example, the *École Nationale Supérieure des Beaux-Arts* set the theme of spa establishments in its competitive examinations no fewer than 47 times between 1811 and the beginning of the 20th century. It thereby stimulated research into new construction techniques, including those involving the use of iron and its alloy, cast iron.

Molten iron became the material *par excellence*, being highly suited to mass production. Moreover, its elegance and slenderness made it the ideal material for the typical structures associated with thermal stations, which became favored destinations for an artistic experimentation applied to buildings and décor alike. Both assumed the aspect of industrial art products, taking inspiration for their forms first from neo-classicism, followed, in the succeeding decades, by *Art Nouveau* and *Art Deco*.

Thermal stations therefore became places of rare and

Baden-Baden

al *Liberty* e all'*Art Déco* nei decenni successivi.

Gli stabilimenti termali diventano così luoghi di rara bellezza, armoniosi, capaci di attrarre una clientela interessata a soggiornare lontano dallo stress dei grandi centri abitati, in ambienti rigeneranti, dove sono spesso custodite emergenze artistiche degne di essere conosciute. L'architettura legata ai centri termali europei, plasmatasi gradualmente nel tempo, costituisce oggi una porzione unica e caratterizzante del patrimonio europeo, come attesta la costituzione, a partire dal 2010, della *European Route of Historic Thermal Towns* (Itinerario Europeo delle Città Termali Storiche)[1] che ha ottenuto la certificazione dal Consiglio d'Europa ed è stata inserita nella prestigiosa lista degli oltre 30 itinerari culturali. Una rete di destinazioni turistiche sostenibili e ricche di fascino, quella delle città termali, gestita dall'EHTTA (The European Historical Thermal Town Association), associazione internazionale senza fini di lucro che rappresenta oltre 40 città e territori ad esse collegati.

Bad Pyrmont

Bad Kreuznach

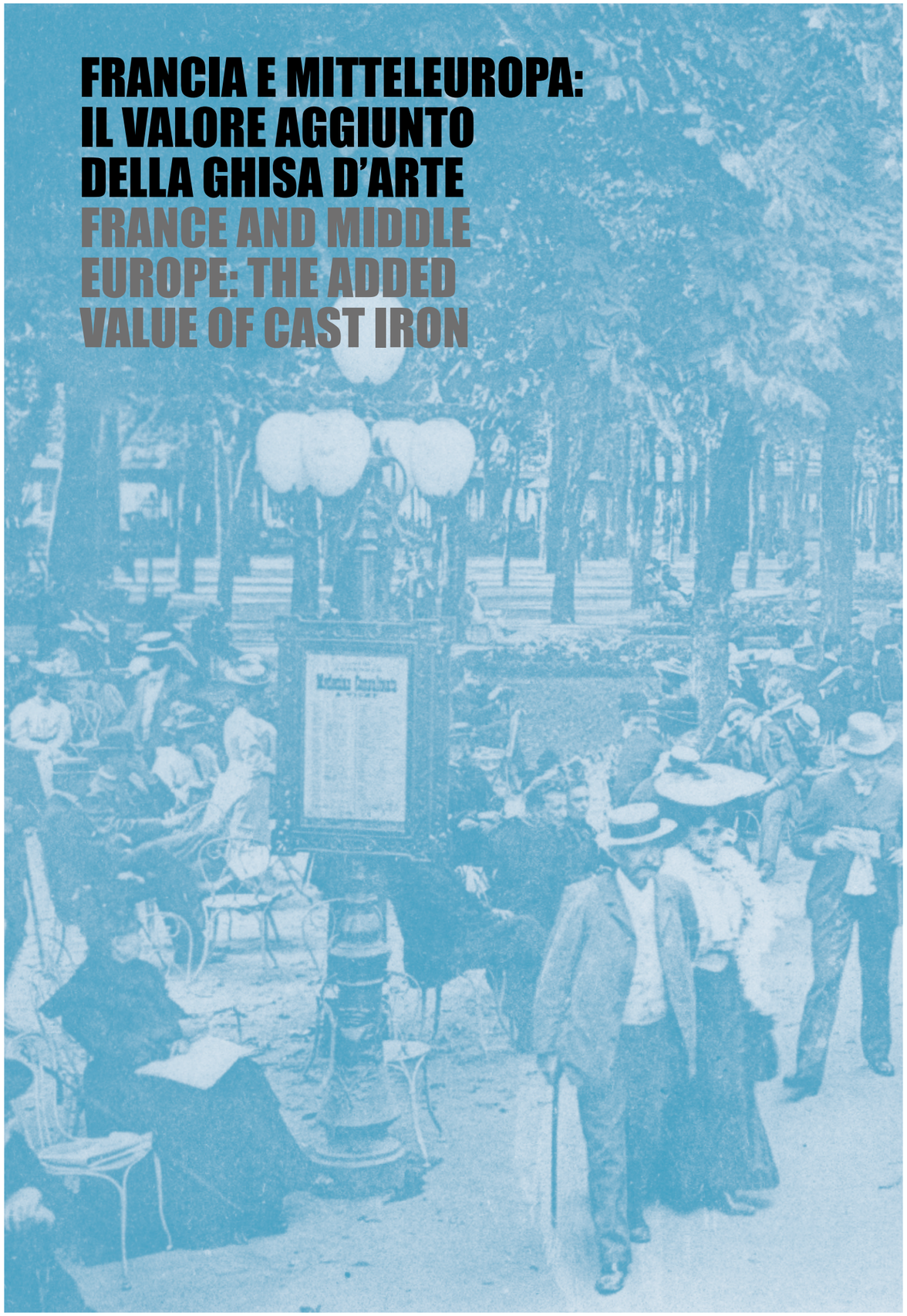
harmonious beauty, attractive to clientele wishing to leave behind them the stress of the great cities and relax in a regenerating environment, one often enriched with emerging artistic trends worthy of greater fame. The architecture linked to European spas developed gradually over time, and today constitutes a unique and characteristic part of the European heritage, as is shown by the constitution, from 2010, of the *European Route of Historic Thermal Towns*[1], which has been certified by the Council of Europe and included in the prestigious list of over thirty cultural routes. That of the thermal towns is a richly fascinating network of sustainable tourist destinations, managed by the EHTTA (The European Historical Thermal Town Association), an international nonprofit association representing over 40 cities and their linked territories.

Vichy

Vittel

FRANCIA E MITTELEUROPA: IL VALORE AGGIUNTO DELLA GHISA D'ARTE

FRANCE AND MIDDLE EUROPE: THE ADDED VALUE OF CAST IRON



Sul tratto francese della *Tabula Peutingeriana*, celebre copia medievale di un'antica carta itinerante di età romana sulla quale è raffigurata l'intera rete stradale dell'impero, appare ben leggibile, e per di più contrassegnata, la località di *Aquis Calidis*, l'odierna Vichy. Il dato conferma una volta di più che diversi centri termali transalpini risalgono proprio a quell'epoca e che era soprattutto l'importanza attribuita alle proprietà curative delle acque a motivarne l'inserimento in un documento importante come la *Tabula*.

Si contano 1200 fonti termali in Francia, paese che vanta una lunga tradizione di salute e benessere. Ma è in epoca moderna che si colloca il periodo d'oro di questi luoghi, in particolare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento con l'avvento della cosiddetta *Belle Époque*, termine coniato proprio in Francia per indicare, e ricordare, con nostalgia, il benessere e la qualità della vita che avevano caratterizzato i decenni precedenti lo scoppio della prima guerra mondiale: condizioni dovute a un clima politico-sociale più disteso, che coincide con l'ascesa di una classe borghese economicamente agiata che frequenta i luoghi alla moda, assimilando e facendo propri i gusti e le abitudini dell'aristocrazia.

Clearly visible and well marked on the French section of the *Tabula Peutingeriana*, a celebrated mediaeval copy of an ancient route map from the Roman era, showing the entire imperial road network, is the locality of *Aquis Calidis*, present-day Vichy. This fact confirms once again that several Transalpine thermal stations date back to that period and that it was above all the healing properties of the waters that justified its inclusion in such an important document as the *Tabula*.

There are 1,200 thermal springs in France, a country with a long tradition of health and wellbeing. The golden age of these places, however, belongs to the modern period, dating in particular from the second half of the 19th century, with the advent of the so-called *Belle Époque*, a term coined in France itself to indicate, and recall with nostalgia, the wellbeing and the quality of life characterizing the decades preceding the outbreak of the First World War. These conditions were due to a more relaxed socio-political climate, coinciding with the rise of an economically well-to-do

È proprio in coincidenza con la comparsa sulla scena sociale della borghesia che comincia a diffondersi su larga scala l'impiego di una particolare tipologia di materiale, la ghisa. È una sua peculiarità quella di poter essere colata in stampi precedentemente creati a partire da modelli in legno intagliato. La ghisa detta ornamentale presenta una varietà potenzialmente infinita di decori e viene impiegata per realizzare oggetti destinati a svolgere una funzione specifica e nello stesso tempo ad abbellire con un tocco di eleganza il contesto in cui vengono collocati. Ci riferiamo in particolare a tutti quegli elementi di arredo urbano che cominciano a trasformare il volto delle città grazie al fatto che costituiscono una concreta risposta alle esigenze del nuovo ceto sociale.
Un fenomeno che investe innanzitutto la Parigi del Secondo Impero, ma che molto presto si estende anche a tutte le città che nutrono l'ambizione di essere definite moderne, in Francia come in Europa.

In territorio transalpino viene esportato il medesimo modello anche nelle località di villeggiatura ubicate lungo le coste e nei centri termali dell'interno, dove la borghesia ama ritrovarsi. Raggiungere quei luoghi diventerà molto più facile con il miglioramento dei mezzi di trasporto, in particolare delle prime ferrovie che costituiscono una delle espressioni più potenti dello sviluppo industriale, in cui si materializza l'idea stessa di progresso.

Le *villes d'eaux*, ossia i centri termali storici, sorgono principalmente nelle regioni pirenaiche lungo il confine con la Spagna e nel sud della Francia in prossimità della catena alpina (i dipartimenti Rodano-Alpi, Savoia e Alpi Marittime sono i più ricchi di acque terapeutiche). L'Auvergne, in particolare, sfrutta i fenomeni vulcanici del Massiccio Centrale e proprio in questa regione si trovano alcune delle località più importanti d'Europa, come Vichy, rinomata sia per l'acqua minerale che viene anche imbottigliata, sia per il fascino suscitato dalla città stessa, dove strutture e arredi realizzati in ferro e ghisa arricchiti di decori, sono i protagonisti indiscussi.

Il merito attribuito alla "Regina delle Terme" – appellativo coniato nel 1900 per Vichy – è proprio quello di essere riuscita a dotarsi, per metterlo a disposizione della collettività, di un modello di arredo urbano vincente, funzionale e gradevole allo stesso tempo. Alla sua produzione, destinata anche ad altre numerose stazioni termali francesi, concorre in larga parte la *Société Anonime des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*, all'epoca la più importante fonderia artistica al mondo, con sede commerciale a Parigi.

In quegli stessi anni il termalismo e la villeggiatura della cura conoscono uno sviluppo senza precedenti anche in Germania e nell'area austro-ungarica, particolarmente in Boemia. Allo stesso modo di Vichy, che per la Francia rappresenta una sorta di

bourgeoisie that frequented the fashionable places, assimilating and appropriating the tastes and habits of the aristocracy.

The appearance of the bourgeoisie on the social scene coincided with the first stages of the widespread diffusion of a particular typology of material – cast iron. Its unusual feature was that it could be poured into previously created molds, starting from models in carved wood. So-called ornamental cast iron offered a potentially infinite variety of decorative forms and was used to create items intended for a specific function while at the same time embellishing, with a touch of elegance, the context in which they were located. We are referring, in particular, to all those elements of urban décor that began to transform the faces of the cities, constituting a concrete response to the needs of the new social class. This phenomenon affected Second Empire Paris first and foremost, but soon spread to all cities harboring the ambition to be considered modern, both in France itself and in Europe generally.

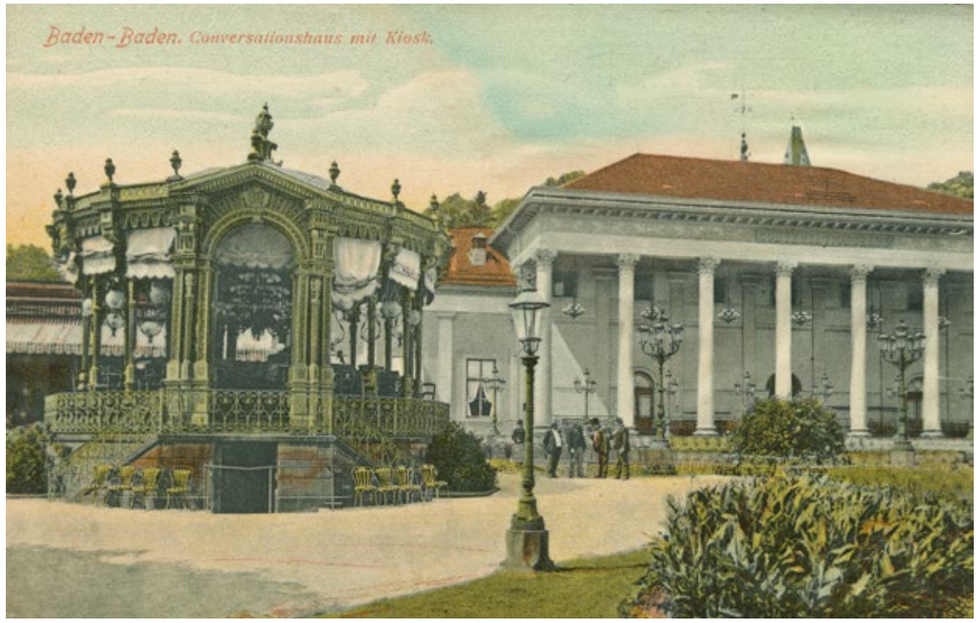
In the Transalpine area, this same model was also exported to holiday resorts located along the coasts and to the thermal towns inland, where the bourgeoisie loved to congregate. Reaching these places became increasingly easy with the improvement of transport means, especially the first railways, which were among the most powerful expressions of industrial development, incarnating the very concept of progress.

The *villes d'eaux*, that is to say the historical thermal centers, arose principally in the Pyrenean regions along the border with Spain and in the south of France near the Alpine chain – Rhône-Alpes, Savoie and Alpes Maritimes are the regions most endowed with therapeutic waters. Auvergne, in particular, exploits the volcanic phenomena of the Massif Central and this region includes some of the most important European thermal stations, such as Vichy. This city is celebrated both for its mineral water, which is also bottled, and for the fascination aroused by the town itself, where structures and décor in richly decorative iron and cast iron hold uncontested sway.

The merit of the "Queen of Spas" – as Vichy was nicknamed in 1900 – lay in is its ability to equip itself, and make available to the general public, an urban model that was, at one and the same time, successful, functional and pleasing. The *Société Anonime des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*, at that time the most important artistic foundry in the world, with commercial headquarters in Paris, contributed largely to the town's new look, as it did to those of numerous other French thermal stations.

Vittel

Vichy



Baden-Baden

Wiesbaden

apripista, alcune località mitteleuropee si trasformano in centri d'eccellenza e diventano fonte d'ispirazione per una miriade di città termali più piccole e meno rinomate a livello internazionale, che tuttavia non rinunciano a dotarsi di un arredo in ghisa raffinato di grande qualità. Tale ruolo è esercitato in particolare da due centri collocati rispettivamente nella Germania del sud e centro occidentale: Baden Baden e Wiesbaden.

Viali alberati, alberghi, edifici destinati all'intrattenimento, fanno della prima città la più nota località tedesca di cura e riposo per nobili e intellettuali di tutta Europa. Già conosciuta per le sue antiche terme di età romana, Baden Baden, immersa nella Foresta Nera, inizia ad attrarre sempre più fruitori non solo per le acque minerali e curative, ma anche per il suo Casinò che dalla metà dell'800 intercetta un mercato del gioco d'azzardo pronto a prendere piede nel vecchio continente. Si narra che proprio qui Dostoevskij abbia concepito il suo romanzo *Il Giocatore* dopo aver perso la camicia, e quasi la testa, ai tavoli da gioco dello storico edificio[2], eretto in stile neoclassico dall'architetto Friedrich Weinbrenner – autore anche dell'adiacente *Kurhaus* – caratterizzato sulla facciata da un portico monumentale ritmato da colonne corinzie.

Attorno a una promenade, la *Wilhelmstraße*, intitolata all'imperatore Guglielmo II, si concretizza il rinnovamento urbanistico dell'altro centro terapeutico e culturale di fama, Wiesbaden. Qui, a due passi dal Reno, nasce un intero quartiere – il *Kureck* – dedicato alla cura e al tempo libero, da riempire soprattutto con passeggiate all'aperto e appuntamenti serali a teatro.

L'indagine condotta su questi territori ha portato alla suddivisione dell'arredo urbano storico in due categorie principali: da un lato le strutture, all'interno delle quali rientrano le passeggiate coperte, i padiglioni che ospitano la sorgente curativa e i chioschi per la musica; dall'altro tutti quegli elementi di arredo nel senso più stretto del termine, pensati e progettati per rendere più gradevoli gli spazi pubblici.

Le immagini che si avvicendano nelle pagine seguenti appartengono a una raccolta di cartoline d'epoca conservata nell'Archivio della Fondazione Neri. Con esse intendiamo mostrare le installazioni in ghisa più significative.

These were years of unprecedented development for thermalism and therapeutic holidaymaking in Germany and the Austro-Hungarian area, too, especially in Bohemia. Just as Vichy became a trailblazer for France, so were several middle-European localities transformed into models of excellence, providing inspiration for a myriad of smaller spas which, while less celebrated internationally, did not hold back when it came to equipping themselves with cast iron décor of the highest quality and refinement. The role of pacesetter fell, in particular, to two centers located respectively in southern and central-western Germany: Baden Baden and Wiesbaden.

Tree-lined avenues, hotels and buildings intended for entertainment made the former city the best-known German locality in Europe for aristocrats and intellectuals seeking rest and thermal cures. Already known in Roman times for its ancient baths, Baden Baden, immersed in the Black Forest, began to attract visitors in increasing numbers, not only for its mineral and therapeutic waters, but also for its casino. From the mid-19th century, this latter was able to exploit a market for gambling that was ready to engulf the old continent. It is said the Dostoyevsky conceived his novel *The Gambler* in Baden Baden after losing his shirt, and very nearly his head, at the gaming tables of this historical building[2], erected in neo-classical style by the architect Friedrich Weinbrenner, who also designed the nearby *Kurhaus*. The casino is notable for its monumental portico, interspersed with Corinthian columns.

The urban renewal of another celebrated therapeutic and cultural center, Wiesbaden, took shape around a promenade, the Wilhelmstraße. Here, only a few steps from the Rhine, a new quarter came into being, the Kureck, dedicated to thermal cures and leisure time, filled above all with open-air promenades and theaters providing evening entertainment.

Our investigation of these territories led to a subdivision of historical urban décor into two main categories. The first is that of the structures, including covered promenades, pavilions hosting the thermal springs and bandstands. The second embraces all elements of décor in the strict sense of the term, items conceived and designed to make the public spaces more pleasing.

The images on the following pages are from a collection of period postcards conserved in the Archive of the Neri Foundation. We will use these to illustrate the most significant cast iron installations.

PASSEGGIATE COPERTE (KOLONNADE)

Strettamente legata al primo utilizzo del ferro in architettura, essendo caratterizzata da coperture in metallo sorrette da colonne in ghisa, la *Kolonnade* si pone come edificio polarizzante della città di cura ed è la protagonista indiscussa dell'area mitteleuropea: nessuna località, seppur minore ne è sprovvista. Una struttura, chiamata anche galleria o "passeggio coperto", proprio perché si sostituisce alla passeggiata, o a un tratto di essa, ed è concepita per raccordare tra loro padiglioni destinati a usi diversi. La pioggia, il vento o il sole accecante non possono arrecare alcun fastidio poiché il tracciato è coperto, mentre l'aria e la luce entrano liberamente. In casi eccezionali è comunque possibile ricorrere ad una sorta di chiusura mediante apposite tende legate alle colonne (come mostra una cartolina che raffigura la galleria tedesca di Bad Ems). Se le dimensioni e lo spazio lo consentono può ospitare al suo interno piccoli negozi, caffè, o la stessa fonte da cui sgorga l'acqua curativa. Il suo arredo per antonomasia è la panchina che favorisce la sosta e il riposo, la lettura o la conversazione.

Nonostante la varietà delle tipologie, monumentalità e ricchezza di decori rimangono i requisiti fondamentali e irrinunciabili. A questi si aggiungono caratteristiche comuni quali l'altezza delle coperture, e in alcuni casi davvero considerevole, l'estensione – potendo la galleria svilupparsi per gran parte del parco (anche lungo tutto il suo perimetro). I decori in fusione di ghisa si concentrano soprattutto nelle colonne, in particolare sulla base e i capitelli, sugli archi superiori di raccordo e sulle porzioni di ringhiera, intervallate dal colonnato, che delimitano i confini tra interno ed esterno. I decori ispirati al mondo vegetale sono i più ricorrenti.

La passeggiata coperta di Karlovy Vary – Karlsbad in tedesco – risale al 1881 e si sviluppa all'interno del parco termale. Realizzata nelle ferriere di Blansko[3] su progetto degli architetti viennesi Ferdinand Fellner e Hermann Helmer, si compone di un elegantissimo colonnato in ghisa che ha contribuito nel tempo al successo della località, ancora oggi il secondo luogo più visitato della Repubblica Ceca e uno dei centri termali più belli d'Europa. La galleria intercetta e collega diversi padiglioni, al centro dei quali fuoriesce dal sottosuolo l'acqua terapeutica. Straordinaria doveva apparire agli occhi dei villeggianti anche la *Sprudel Kolonnade*, un edificio in muratura, con l'inserimento di ferro, ghisa e vetro, eretto nel 1879 sul luogo della sorgente termale più rinomata della cittadina dalla quale sgorgava acqua calda a una temperatura

Bad Neuenahr

THE COVERED PROMENADES (COLONNADES)

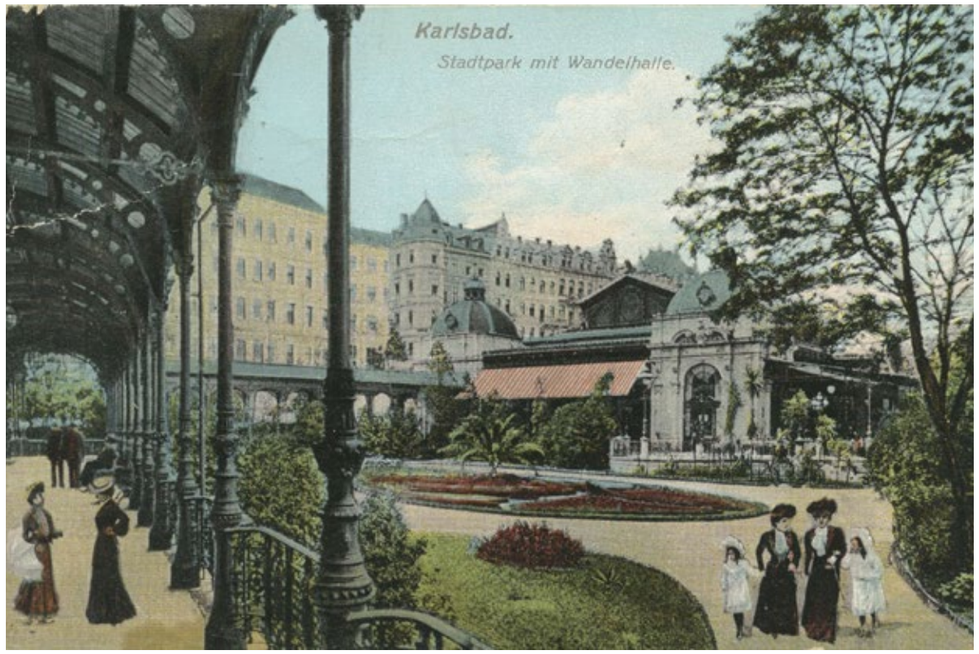
The colonnade was fundamental to thermal towns and dominated those in the Middle European area. No locality, however minor, could afford to be without one. Characterized as it was by metallic roof structures supported by cast iron columns, its development was strictly linked to the early use of iron in architecture. It was also known as the arcade or covered promenade, since it took the place of the promenade, or part of it, and was conceived to link pavilions intended for different uses. Rain, wind or dazzling sun could not annoy since the pathway was covered, while air and light entered freely. In exceptional cases, recourse could be made to a sort of closure by means of curtains attached to the columns, as can be seen in a postcard illustrating the German arcade of Bad Ems. Dimensions and space permitting, its interior could host small shops, cafés, or even the thermal spring itself. Its natural décor was the bench, which favored pause for rest, reading or conversation.

In spite of the variety of typologies, monumentality and sumptuousness of décor remained the fundamental, indispensable requisites. To these may be added certain common features such as the height of the roofs, the dimensions, which could be very considerable, developing over a large part of the park, or around its perimeter. Decorations in cast iron were concentrated above all on the columns, and especially on the plinth and capitals, on the upper linking arcs and on the stretches of railing, interspaced by the columns, delimiting the confines between interior and exterior. Decorations inspired by the vegetable world occurred most frequently.

The covered promenade of Karlovy Vary – formerly Karlsbad in German – dates from 1881 and develops inside the thermal park. Created in the ironworks of Blansko[3] to a project by the Viennese architects Ferdinand Fellner and Hermann Helmer, its elegant cast iron colonnade has contributed over the years to the success of the locality, still today the second most visited place in the Czech Republic and one of the most beautiful spas in Europe. The arcade intercepts and connects several pavilions, at the center of which the therapeutic waters gush from below ground. Holidaymakers must have been amazed, too, by the *Sprudel Colonnade*, a stonework building also including iron, cast iron and glass, erected in 1879 on the site of the city's most celebrated thermal spring, from which hot water flows at a temperature of 72°C. This structure no longer exists today and has been replaced by a modern building.

Bad Ems

Karlsbad – Sprudel Kolonnade



Karlsbad – Park Colonnade

Karlsbad – Park Colonnade

Karlsbad – Park Colonnade

di 72°C. La struttura, oggi non più esistente, è stata sostituita da un edificio moderno.

A Mariánské Lázně – Marienbad in tedesco – altra perla della Boemia – una *kolonnade* in muratura esisteva fin dal 1818 e costituiva l'epicentro dell'intera struttura urbana. Nel 1889 venne rimpiazzata da un'imponente galleria coperta in ghisa e vetro con la funzione di collegare la sorgente della Croce con la vicina sorgente Carolina. La struttura, che si compone di un colonnato pseudo-barocco, è anch'essa fusa dalle ferriere di Blansko in pezzi prefabbricati e assemblata a Marienbad dal costruttore locale Johann Koenig secondo i piani degli architetti viennesi Miksch e Niedzielski[4].

È in Germania che si assiste alla maggiore diffusione delle strutture in ferro e vetro. La *kolonnade*, realizzata per lo più con l'impiego di elementi in ghisa prefabbricati – ciascuna diversa per proporzioni e stile – è presente in tutte le cittadine termali, i cui nomi sono sempre preceduti dalla parola *Bad* (bagno, a indicare la presenza di un'acqua terapeutica).

Marienbad

In Mariánské Lázně – previously Marienbad in German and another pearl of Bohemia – a stonework colonnade had existed since 1818 and was the epicenter of the entire urban structure. It was replaced in 1889 with an imposing covered arcade in cast iron and glass connecting the Cross Spring with the Caroline Spring. This structure, too, a pseudo-baroque colonnade, was cast by the Blansko ironworks in prefabricated pieces and assembled at Mariánské Lázně by the local builder Johann Koenig according to the plans by the Viennese architects Miksch and Niedzielski[4].

Structures in iron and glass became widespread above all in Germany. The *Kolonnade*, for the most part created with the use of prefabricated cast iron elements, each differing in proportions and style, is present in all thermal towns, the names of which are always preceded by the word *Bad* (= bath, indicating the presence of therapeutic water).

Marienbad

Marienbad

Marienbad

Bad Wildungen

Bad Wildungen

Neuenahr

Wildbad

Le passeggiate coperte compaiono anche in Francia. A cavallo tra ‘800 e ‘900 il *Parc des Sources*, fatto costruire da Napoleone III, risulta il luogo più frequentato e alla moda di Vichy: lungo tutto il suo perimetro l’effetto scenico è rafforzato da una passeggiata coperta lunga 700 metri. Si tratta di una straordinaria struttura metallica presentata all’Esposizione Universale di Parigi del 1889, prima di essere smontata e installata dieci anni dopo proprio a Vichy. Su una placca appare ben riconoscibile il nome dell’autore, il maestro del ferro Émile Robert (1860-1924), conosciuto soprattutto per aver collaborato con il decoratore Adrien Karbowsky alla realizzazione del Padiglione delle Arti Decorative per un’altra grande Esposizione parigina, quella del 1900[5].

Anche la città di Vittel si segnala per un’imponente galleria metallica, forse dal punto di vista stilistico la più bella struttura in territorio transalpino. A colpire sono soprattutto i decori a forma di grandi foglie d’acanto sulle colonne: non sorprende il fatto che architetti del calibro di Charles Garnier, Fernand César, Auguste Bluysen si siano occupati della progettazione delle terme e del parco di Vittel, compresa la stessa galleria.

Vittel

Covered promenades appeared also in France. At the turn of the 20th century, the *Parc des Sources*, the construction of which had been ordered by Napoleon III, was the most attended and fashionable place in Vichy. The scenic effect was strengthened by a 700-meter covered promenade around its perimeter. This extraordinary metal structure had been shown at the 1889 Universal Exhibition in Paris, after which it was dismantled and installed in Vichy ten years later. A clearly visible plaque commemorates the name of its creator, the iron master Émile Robert (1860-1924). Robert is remembered especially for his collaboration with the decorator Adrien Karbowsky in the implementation of the Pavilion of Decorative Arts for another great Paris Exhibition, that of 1900[5].

The town of Vittel, too, is notable for an imposing metal arcade, stylistically perhaps the most beautiful structure in the Transalpine territory. Particularly striking are the decorations in the form of great acanthus leaves on the columns. It is no surprise to learn that architects of the caliber of Charles Garnier, Fernand César and Auguste Bluysen were involved in planning the thermal station and park of Vittel, including the arcade itself.

Vittel

Vittel

Vittel

Vittel

Vichy

Vittel

PADIGLIONI E GAZEBO

Accanto alle gallerie fanno la loro comparsa nelle città termali altre strutture di riparo, non più finalizzate a proteggere chi passeggia, quanto ad ospitare la sorgente da cui fuoriesce l'acqua terapeutica (è il caso dei "padiglioni della fonte") oppure a svolgere la funzione di piccolo teatro all'aperto. Una piattaforma sopraelevata, delimitata da un colonnato, sostiene la copertura, dove può esibirsi, per la gioia di residenti e villeggianti, la banda musicale o un'orchestra.

Caratteristica comune di tutti i padiglioni è l'utilizzo di colonne, sempre in ghisa, e di una copertura che può essere sia di metallo che di legno. Gli esempi più interessanti rimandano ancora una volta alla città di Vichy. Sul lato settentrionale del parco termale, la *Hall des Sources* attrae con la sua lussuosa struttura in ferro, ghisa e vetro. Costruita, tra il 1898 e il 1902, da Gustave Simon, su progetto dell'architetto Charles Le Coeur, essa riunisce le sei sorgenti termali della città, che fuoriescono da altrettanti padiglioni simboleggianti, con la loro fluidità e trasparenza, il prezioso elemento che si riversa nelle vasche. L'ispirazione è decisamente mitteleuropea, frutto del viaggio intrapreso in quegli anni da Le Coeur in Germania, Austria e Ungheria; in particolare il complesso dei padiglioni di Vichy riprende da vicino la tipologia della già citata galleria di Marienbad.

Meno imponenti, ma altrettanto significativi, appaiono i padiglioni, documentati sempre in Francia, di Royat e Niederbronn-les Bains. Il primo ospita la sorgente *Eugénie* e si compone di 12 colonne in ghisa a sostegno di un tetto ligneo, mentre il secondo è posto nel parco, proprio davanti all'ingresso dello stabilimento termale.

La diffusione di queste architetture è attestata anche in Germania. Una cartolina datata 1908 raffigura in primo piano l'elegante struttura verniciata di bianco di Bad Nauheim al cui interno trova riparo una grande fonte delimitata da una ringhiera ornamentale. A Bad Pyrmont, in Bassa Sassonia, il padiglione della fonte è una struttura interamente metallica posta al centro del parco con le inservienti preposte al servizio di mescita.

La distrazione rappresenta un requisito obbligatorio per un soggiorno alle terme e questo spiega il motivo per cui a cavallo tra '800 e '900 molti di questi luoghi iniziano ad essere rinomati anche per i divertimenti che mettono a disposizione degli ospiti. Nelle città termali la musica è talmente onnipresente da ritmare e scandire la giornata, motivo per cui il chiosco per la musica, appunto, diventa il complemento più importante e necessario del Casinò, l'edificio sociale per eccellenza. Le panchine disposte intorno invitano al piacere dell'ascolto, così come alla lettura o alla conversazione, specie quando il gazebo non è in funzione.

Non esiste città termale in Francia sprovvista di questa particolare struttura, anzi in molti casi i gazebo sono più di uno e i loro profili emergono al centro dei parchi.

Il Mitteleuropa non è certo da meno: località come Baden Baden dispongono durante la Belle Époque di chioschi musicali di pregevolissima fattura. A Marienbad, sul lato opposto della piazza che accoglie la kolonnade, sorge in quel periodo un grande gazebo dalla copertura a cupola apprezzabile per l'intreccio armonioso tra natura e architettura.

PAVILIONS AND GAZEBOS

As well as arcades, other sheltering structures appeared in the thermal towns. Their purpose was not to protect promenaders, but to house the spring from which the therapeutic waters flowed (as in the "pavilions of the spring"), or to act as a small open-air theater. A raised platform, encircled by a colonnade, supports the roof, under which bands and orchestras could play for the delight of residents and holidaymakers.

A common feature of all these pavilions was the use of columns, always in cast iron, and a roof that might be in either metal or wood. Vichy once more offers some of the most interesting examples. On the northern side of the park, the *Hall des Sources* attracts the eye with its sumptuous structure in iron, cast iron and glass. Built in 1898-1902 by Gustave Simon, to a project by the architect Charles Le Coeur, it unites the city's six thermal springs, which flow out in six pavilions that symbolize, with their fluidity and transparency, the precious element gushing into their tanks. Its inspiration is decidedly Middle European, the fruit of a trip undertaken by Le Coeur in those years in Germany, Austria and Hungary. In particular, the complex of pavilions at Vichy closely mirrors the typology of the previously mentioned arcade in Mariánské Lázně.

Less imposing, but no less significant, are the pavilions, also in France, of Royat and Niederbronn-les-Bains. The former houses the *Eugénie* spring and consists of twelve cast iron columns supporting a wooden roof, while the latter is located in the park, immediately in front of the entrance to the thermal establishment.

These structures were also widespread in Germany. A postcard dated 1908 shows in the foreground the elegant structure, painted in white, of Bad Nauheim, whose interior shelters a great spring surrounded by an ornamental railing. In Bad Pyrmont, in Lower Saxony, the pavilion enclosing the spring is a completely metal structure at the center of the park and ringed with distribution points for the water.

Diversion was a requisite for a stay at the thermal springs. Around the turn of the 20th century, therefore, many of these places became celebrated equally for the entertainments they offered their guests. Music was so omnipresent in spa towns as to mark out the hours of the day. The bandstand was thus an essential complement to the casino, the social building *par excellence*. The benches placed around it invited visitors to enjoy the performance, or to the pleasures of reading and conversation, especially when the bandstand was silent.

No thermal town in France was without this particular structure. Indeed, in many cases there was more than one gazebo and their profiles emerged clearly at the center of the parks.

Nor did Middle Europe lag behind. Localities such as Baden Baden, during the Belle Époque, had bandstands of excellent quality. In Mariánské Lázně, on the opposite side of the square containing the colonnade, a great gazebo arose in that period with a dome roof appreciable for its harmonious interweaving of nature and architecture.

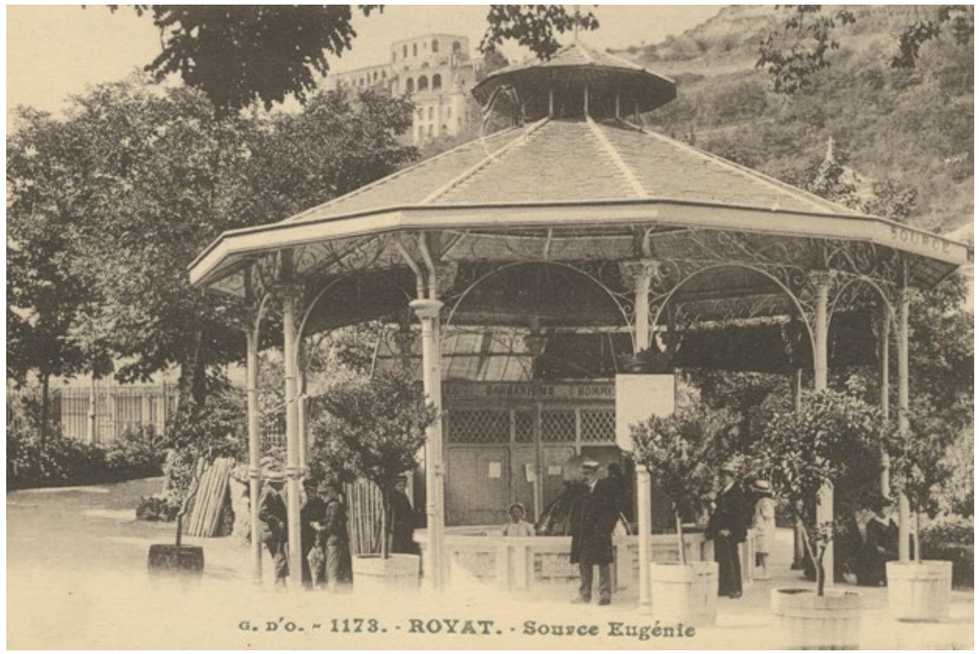
Bad Langenschwalbach

Wildbad

Dax

Vichy

Vichy



Royat

Bad Nauheim

Bad Kissingen

Niederbronn-les-Bains

Martigny-les-Bains

Bad Pyrmont

Marienbad

Baden-Baden

Luçon

Cauterets

Franzensbad

Franzensbad

GLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO

Applicata al contesto termale la definizione di arredo urbano (*mobilier urbain*) – usata per la prima volta da Haussmann[6] a indicare quell'insieme di oggetti o accessori che, installati nei luoghi pubblici, svolgono un servizio e allo stesso tempo decorano l'ambiente – trova forse la sua massima consacrazione. Le città termali fondano infatti il loro successo, e la loro fortuna, oltre che sulla cura, anche sulla bellezza, che è il vero volano capace di attrarre i primi villeggianti della storia. Secondo questa logica, dove tutto deve essere perfetto e armonioso, anche la progettazione di oggetti d'arredo quali i lampioni, le fontane, le panchine, le ringhiere, deve essere necessariamente accomunata dal "gusto per il bello".

Per quanto riguarda gli arredi deputati all'illuminazione si registra una differenza tipologica a seconda del contesto di installazione. Nei luoghi più propriamente termali (parchi, viali che circondano gli stabilimenti e gli edifici ricreativi come il Casinò e il Kursaal) la tendenza è quella di inserire candelabri o pali artistici di altezza contenuta a sostegno di una o più luci sulla cima, mentre negli altri luoghi della città, lungo le strade e nelle piazze, predominano lampioni di dimensioni maggiori. In entrambe i casi, trattandosi di centri moderni che raggiungono il pieno sviluppo agli inizi del XX sec., l'illuminazione a gas è ormai sostituita quasi ovunque da quella elettrica.

I candelabri di Baden Baden rivelano una grande abilità costruttiva. L'impiego della ghisa appare così sorprendente da far supporre il ricorso ad artisti e tecnici altamente qualificati, sia in fase di progettazione e realizzazione dei modelli, che in quella successiva della fusione. Questo discorso vale soprattutto per i candelabri a sei luci installati nel parco che richiamano nello stile il maestoso *Charlottenburger Kandelaber* (candelabro Charlottenburg), il re dei lampioni berlinesi con la superficie totalmente decorata da motivi vegetali e provvisto sulla sommità di "lanterne Schinkel" che riprendono il nome del loro progettista, il tedesco Karl Friedrich Schinkel, uno dei maggiori architetti del neoclassicismo europeo.

Dietro al Kurhaus di Wiesbaden si estende invece per oltre 7 ettari il *Kurgarten* (parco delle cure) che prende a modello i giardini all'inglese ed è dotato anche di un piccolo bacino lacustre. Le immagini di inizio '900 ci restituiscono le atmosfere rilassate che si respirano lungo le sue sponde, delimitate da una recinzione metallica con motivi geometrici lungo la quale sono allineate una

THE ELEMENTS OF URBAN DÉCOR

The definition of urban décor (*mobilier urbain*) was used for the first time by Haussmann[6] to indicate the combination of items or accessories that, installed in public places, provide a service and at the same time decorate the environment. It found its highest consecration, perhaps, in its application to spas and their contexts. The thermal towns founded their success, and their fortune, not only on cures, but also on beauty, the real driving force attracting history's first holidaymakers. According to this reasoning, for which everything had to be perfect and harmonious, even the design of décor items such as lampposts, fountains, benches and railings must necessarily be aligned with the "taste for the beautiful".

Lighting fixtures reveal typological differences according to the context where they are installed. In the strictly spa areas (parks and avenues surrounding thermal establishments and recreational buildings such as the casino or the Kursaal), the tendency was to use fairly short candelabra or artistic lampposts. While in other parts of the city, along the streets and in the squares, taller lampposts predominated. In both cases, since these were modern centers achieving their full development at the beginning of the 20th century, gas lighting had been replaced by electrical illumination almost everywhere.

The candelabra of Baden Baden reveal great constructional skill. The cast iron workings are so remarkable as to induce the supposition that recourse was made to highly qualified artists and technicians, both at the planning stage and creation of the models, and for the subsequent casting. This applies above all to the six-light candelabra installed in the park, the style of which recalls the majestic *Charlottenburger Kandelaber*, the king of Berlin lamps with its surface totally decorated by vegetable motifs and equipped at the top with "Schinkel lamps", named after their designer, the German Karl Friedrich Schinkel, one of the greatest architects of European neo-classicism.

Extending for over seven hectares behind the Kurhaus of Wiesbaden is the *Kurgarten* (cure park), modelled on English-style gardens and including a small lake. Images from the beginning of the 20th century reveal the relaxed atmosphere breathed along its banks, bordered by a metal railing with geometrical motifs and accompanied with a series of cast iron benches. Stealing the scene, however, are the candelabra used for illumination, embellished with decorations inspired by the animal and vegetable

serie di panchine in ghisa. Ma a rubare la scena sono soprattutto i candelabri utilizzati per illuminare, ornati di decori che si ispirano al mondo vegetale e animale. Pali e candelabri in stile ottocentesco, illuminano agli inizi del nuovo secolo anche la promenade, mentre imponenti esemplari in stile Déco compaiono a partire dagli anni '20 davanti alla facciata della stazione ferroviaria.

Sul lato meridionale del parco di Vichy si apre la facciata del Casinò. Per l'illuminazione dell'area, non più alimentata a gas ma dall'energia elettrica già a partire dal 1890 – a riprova della modernità della *ville* – provvedono arredi artistici a una o più luci in fusione di ghisa, proprio come quelli posti sulla terrazza del Casinò e lungo la promenade. Lampioni più alti, sono invece installati nelle piazze, lungo le strade e nei viali cittadini, deputati a illuminare anche le facciate dei caffè, dei ristoranti e degli hotel a servizio delle terme.

Molto eleganti, sempre in Francia, appaiono anche i candelabri posti sulla balaustra del ponte che conduce al padiglione sul lago di Enghien-les-Bains, l'unico centro termale ubicato nell'*Ile-de-France* e perciò noto anche col nome di Terme parigine. Degne di nota sono pure le ringhiere in stile liberty che compongono le stesse balaustre del ponte.

In luoghi dove tutto ruota attorno all'acqua anche le fontane in ghisa diventano elementi d'arredo irrinunciabili. Presenti sia nel parco termale che in altre zone della città, possono assumere proporzioni monumentali dove alla funzione primaria si affianca l'effetto scenico innescato dalla caduta dell'acqua con fenomeno a cascata dall'alto. Al loro fascino concorrono le vasche concentriche sovrapposte e/o l'inserimento di pregevoli gruppi scultorei. È il caso delle fontane di Vichy, installate in Place de l'Hotel-de-Ville e in Place de la Republique, fuse dalla rinomata *Société Anonime des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*.

world. 19th century-style lampposts and candelabra also illuminated the promenade at the beginning of the 20th century, while imposing exemplars in *Art Deco* style began to appear in front of the railway station in the 1920s.

Opening onto the southern side of the park of Vichy is the façade of the Casino. As proof of the town's modernity, electrical lighting had replaced gas lamps as early as 1890. It was provided by artistic décor with one or more lamps, similar to those placed on the terrace of the Casino and along the promenade. Taller lampposts, installed in the squares and along the city streets and avenues, also had the function of illuminating the façades of the cafés, restaurants and hotels serving the spa.

Still in France, some highly elegant candelabra were located on the balustrade of the bridge leading to the pavilion on the lake of Enghien-les-Bains, the only thermal station in the I*le-de-France* and also known, therefore, as the Paris spa. Also worth noting, on the bridge, are the railings in *Art Nouveau* style comprising the balustrade itself.

In places where everything revolves around water, fountains in cast iron became another indispensable item of décor. Present in the thermal parks, as well as in other parts of the town, they could assume monumental proportions where the primary function went hand in hand with the scenic effect caused by the sight of the water falling from on high. Their fascination was increased by superimposed concentric pools and/or the inclusion of fine sculptural groups. This was the case of the fountains of Vichy, installed in Place de l'Hotel-de-Ville and in Place de la Republique and cast by the celebrated *Société Anonime des Hauts Fourneaux et Fonderies du Val D'Osne*.

Enghien-les-Bains

Vichy

Baden-Baden

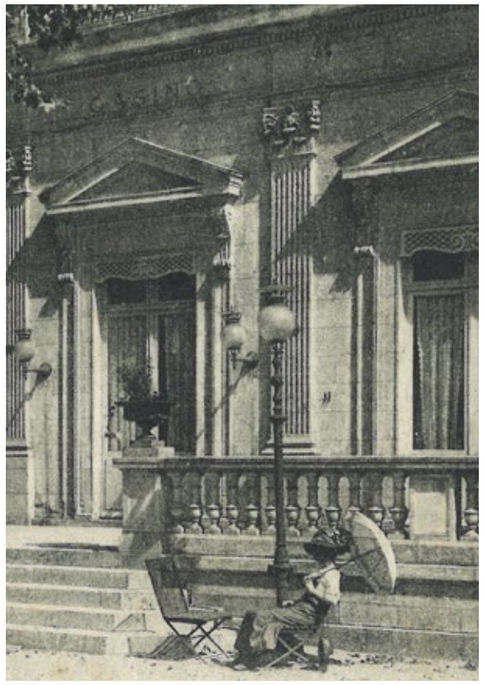
Baden-Baden

Wiesbaden

Vichy

Vichy

Vichy



Pougues-les-Eaux

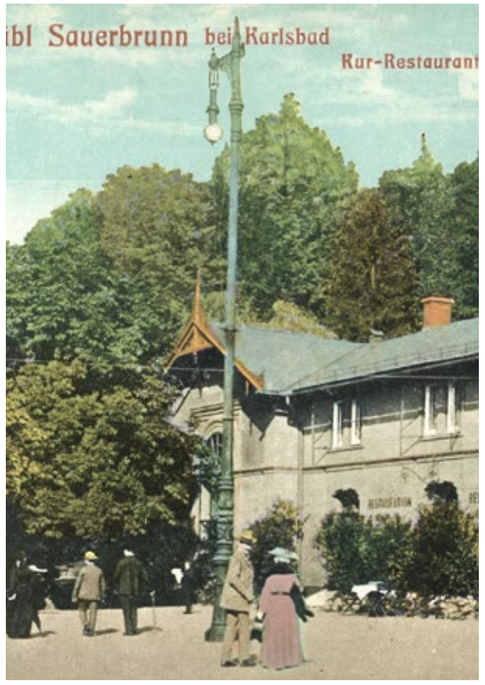
Vittel

Bad Kreuznach

Bad Wildungen

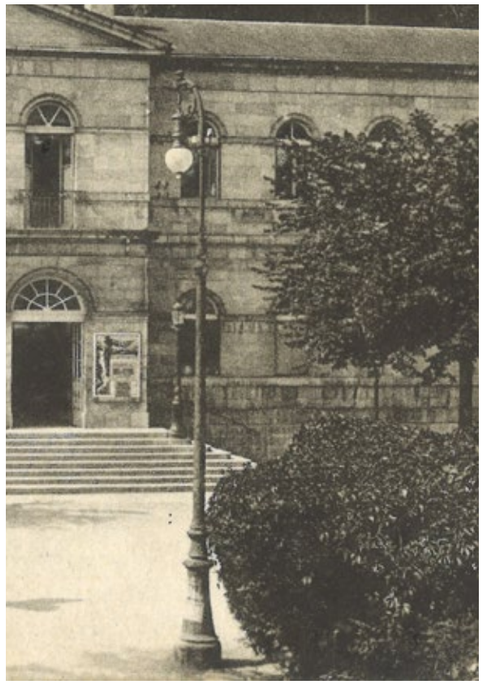
Vichy

Wiesbaden



Karlsbad

Baden-Baden



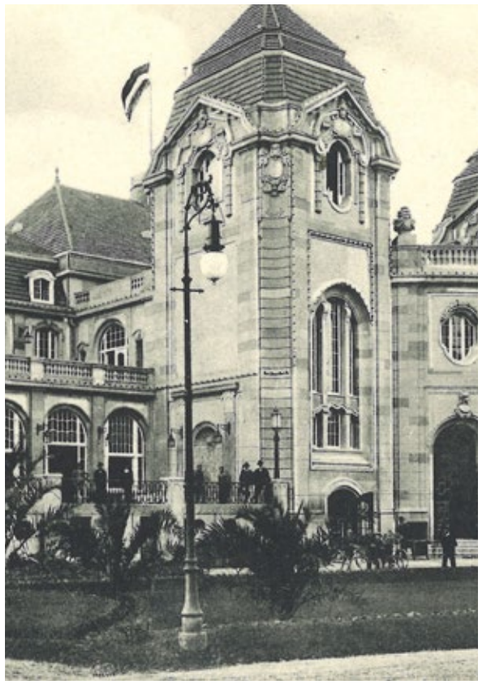
Pougues-les-Eaux

Évian-les-Bains

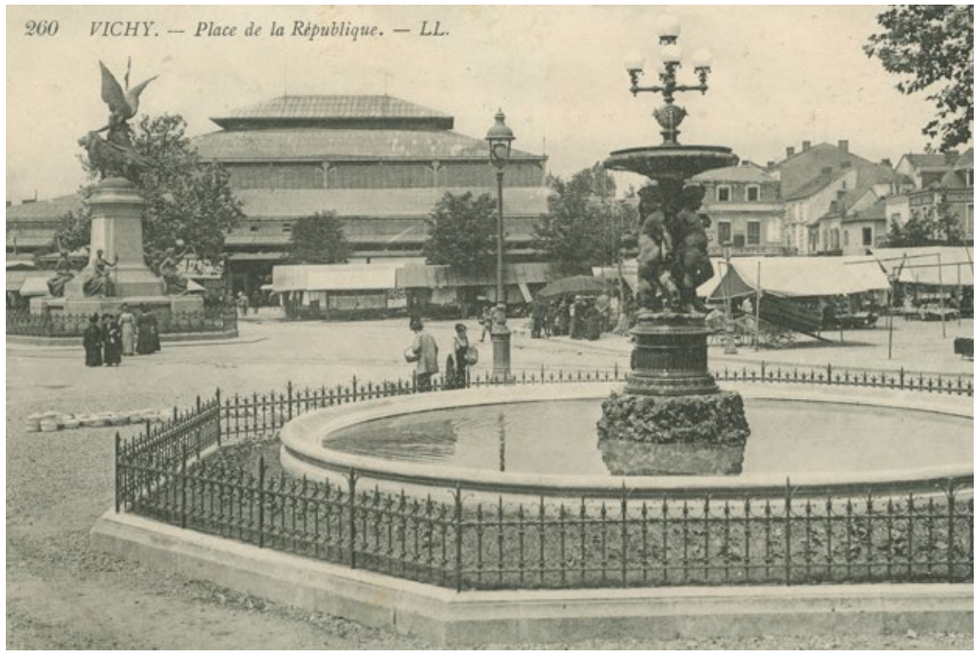
Bad Kreuznach

Bad Wildungen

Bad Kösen

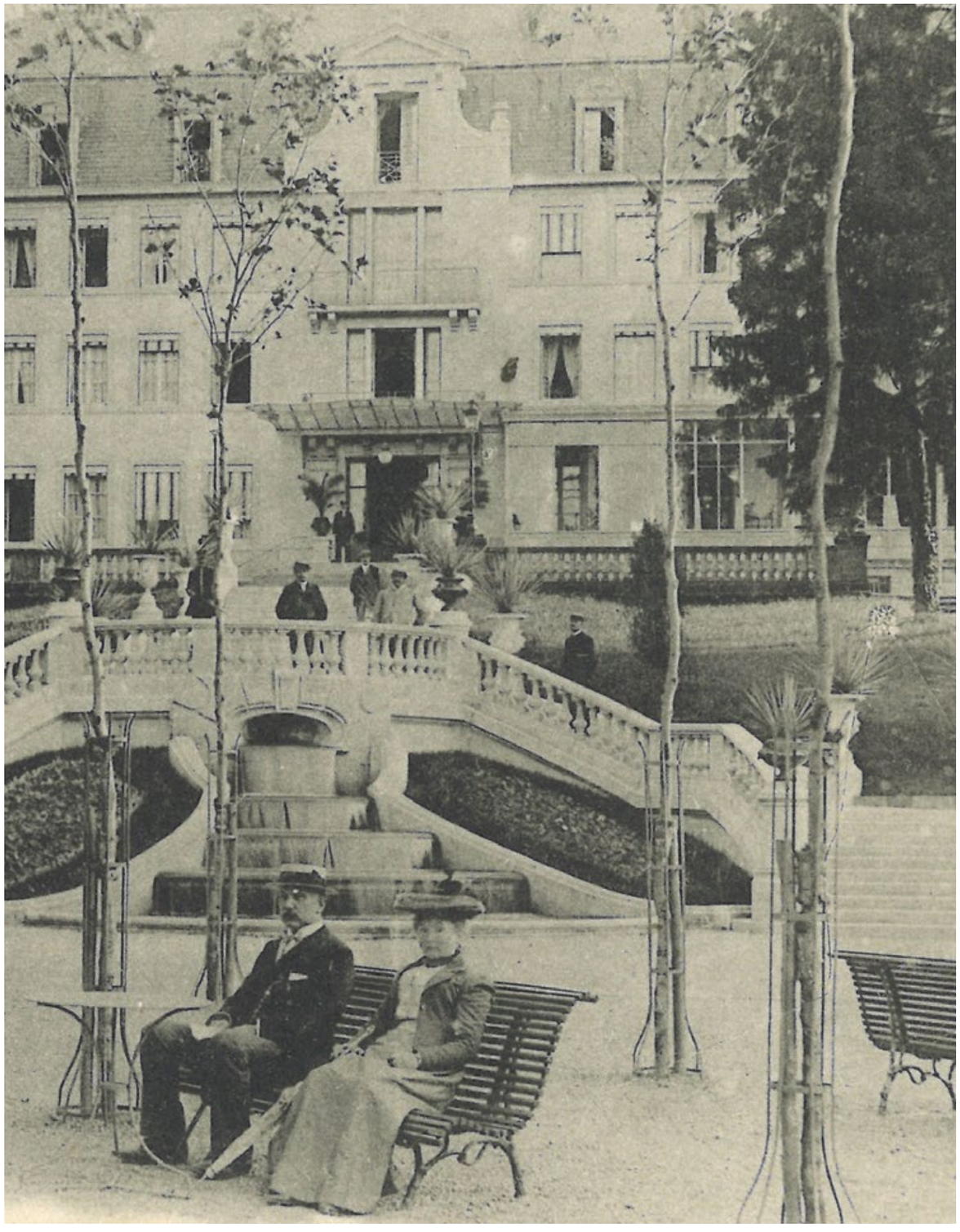


Bad Neuenahar

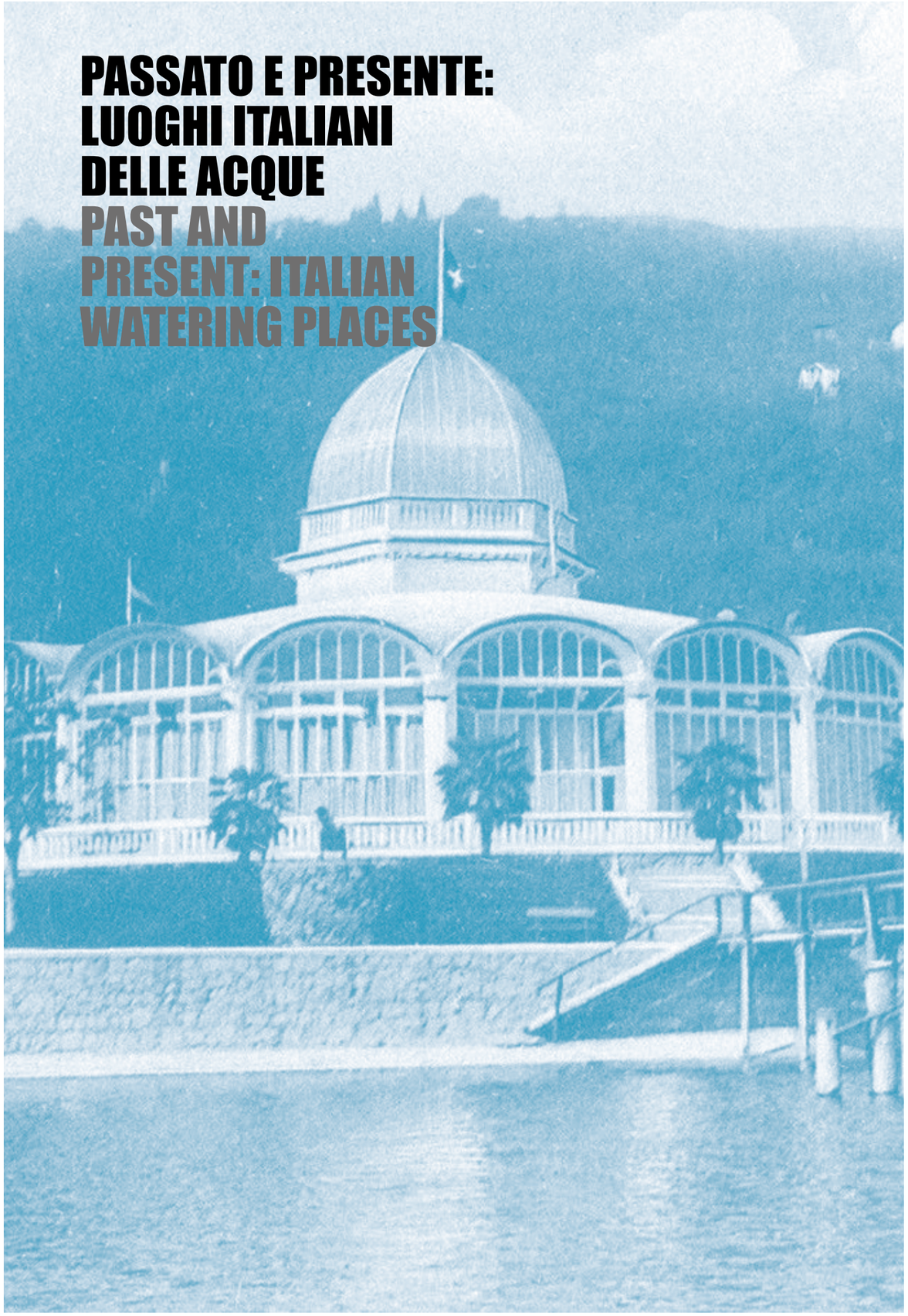


Vichy

Vichy



Vittel



PASSATO E PRESENTE: LUOGHI ITALIANI DELLE ACQUE

PAST AND PRESENT: ITALIAN WATERING PLACES

Produzione seriale e opere uniche commissionate a grandi artisti. Così è possibile sintetizzare l'arredo termale delle città italiane che ha assecondato un rinnovamento architettonico giunto a compimento nella prima metà del '900, in ritardo, dunque, rispetto ai paesi europei già descritti. Il cambiamento in Italia passa attraverso l'adattamento, o più di frequente la demolizione, degli edifici di stampo neoclassico preesistenti a favore di "moderne" architetture che rivelano, a partire dalle facciate, l'adesione ai nuovi stili di quegli anni: il *Liberty* e il *Déco*.

Sono soprattutto gli esiti di queste due correnti a fornire il tratto distintivo dell'arredo, proiettato anch'esso alla "promozione della linea sinuosa" come forma generatrice del bello che deve investire ogni aspetto dell'esistenza, secondo i principi dettati appunto dal Liberty, o proteso ad accogliere il fascino delle geometrie e gli aspetti futuristici espressi dal Déco.

Altra caratteristica delle terme italiane, almeno per gran parte di quelle storiche, consiste nel loro inserimento all'interno di aree di pregio naturalistico e/o culturale che le hanno fatte diventare parte, o addirittura a volte epicentro, di un patrimonio così ricco da permettere ad alcune di esse di distinguersi e di essere apprezzate anche al di fuori dei confini nazionali.

Come in parte già enunciato nel titolo, il capitolo che presentiamo non si limita a illustrare l'arredo di un'epoca passata, ma a verificare anche cosa di quell'arredo è definitivamente scomparso e cosa, invece, si è salvato, contribuendo a rendere questi luoghi degni di essere visitati ancora oggi.

Mass production and single works commissioned from great artists. We can thus summarize the thermal décor accompanying the architectural renewal completed in a number of Italian towns during the first half of the 20th century. Late, that is to say, compared with the European towns described above. The change, in Italy, involved the adaptation, or more often the demolition, of pre-existing neo-classical buildings in favor of "modern" structures displaying, starting from their façades, an adherence to the new styles of those years – *Art Nouveau and Art Deco*.

It was the combination of these two trends that provided the distinguishing features of this décor, which oscillated between "promoting of the sinuous line" as the generating form of that beauty which must invest every aspect of existence, according to the canons of *Art Nouveau*, and capitulation to the spell of the geometric forms and futuristic aspects dictated by *Art Deco*.

Another feature of Italian spas, or at least most of the historical ones, was their location within areas of naturalistic and/or cultural value that enabled them to become part, and sometimes the epicenter, of a heritage so rich as to cause several of them to gain distinction and appreciation beyond the national confines.

As the title partly suggests, this chapter will not merely illustrate the décor of a past age. It will also take stock of what has been definitively lost and what, of this décor, still remains, helping to make these places worth visiting still today.

LE ECCELLENZE ARTISTICHE DI SALSOMAGGIORE TERME

La località di Salsomaggiore Terme (PR) è la conferma di come in un contesto architettonico e artistico denso di significati, gli effetti benefici delle cure si enfatizzino. Una spiccata vocazione alla decorazione scenica, iniziata alla fine del XIX secolo con il Liberty, è riuscita a creare una scenografia da gustare e vivere ancora appieno.

Il volto di Salsomaggiore, nel cui rinnovato piano urbanistico del primo '900 si riconosce l'ispirazione alla già citata località inglese di Bath, è segnato dalla presenza di due monumenti sensazionali: le *Terme Berzieri* (1912-23) e l'ex *Grand Hotel des Thermes* (1901), oggi Palazzo dei Congressi. Il primo rappresenta un unicum nella storia dell'architettura termale italiana, così come nello sviluppo del percorso che dal Liberty sfocia in un esempio di Déco "fastoso e iperbolico" – secondo la visione della storica dell'arte Rossana Bossaglia[7] – per l'enfasi della decorazione, la qualità dei materiali e degli apparati pittorici e ceramici. Il più monumentale, eclettico e sontuoso tempio dell'acqua e della salute nazionale, è costituito da una grandiosa facciata illuminata fin dalle origini da imponenti candelabri artistici in ghisa collocati nell'area del parterre fiorito.

Considerato il prestigio dell'edificio, non sorprende che la scelta sia ricaduta su un gruppo di manufatti prodotti dalla *Compagnia Anonima Continentale, già Brunt*[8], di Milano, uno degli stabilimenti più rinomati nella fabbricazione di pali e apparecchi per l'illuminazione. Per la sua eleganza, dovuta soprattutto all'inserimento sulla base e sulla colonna di decori vegetali e floreali, questa tipologia ha riscosso nei primi decenni del '900 un così grande successo da motivarne la presenza nelle principali città italiane. Sulla cima i manufatti sostengono tre sfere, rette da bracci a forma di pastorale, e una cetra alla sommità, sulla quale è fissata una lampada pendula. Oggi questi arredi non sono più presenti a differenza del *Pozzo Scotti*, realizzato sulla stessa piazza nel 1912 per l'estrazione dal sottosuolo delle acque curative. Il progetto, eseguito dall'architetto Giuseppe Boni su commissione della locale Società *Dalla Rosa, Corazza & C.*[9] si compone di un basamento in cemento lavorato su cui poggia una preziosa gabbia in ferro e vetro caratterizzata da squisiti intrecci di rami e foglie che si sviluppano intorno alle sei facciate. Si tratta di un'opera davvero suggestiva, firmata dal maestro italiano del ferro battuto Alessandro

THE ARTISTIC SPLENDORS OF SALSOMAGGIORE TERME

The locality of Salsomaggiore Terme (Parma) is the proof that the beneficial effects of thermal cures are enhanced by an architectural and artistic context rich in meaning. A strong bent towards scenic decoration, begun at the end of the 19th century with *Art Nouveau*, succeeded in creating a backdrop that can be enjoyed and experienced still today.

The plan for urban renewal that transformed the face of Salsomaggiore in the early 20th century took its inspiration from the already mentioned English town of Bath. It is notable for the presence of two sensational buildings, the *Terme Berzieri* (1912-23) and the former *Grand Hotel des Thermes* (1901), now Palazzo dei Congressi. The first one is a unique case in the history of Italian thermal architecture, as it is in the development that led from *Art Nouveau* to an example of Deco which, for its insistent decoration, the quality of its materials and its pictorial and ceramic schemes, has been defined as "pompous and hyperbolic" by the art historian Rossana Bossaglia[7]. This most monumental, eclectic and sumptuous Italian temple to water and health, consists of a grandiose façade illuminated from the beginning by imposing artistic candelabra in cast iron located in the area of the floral foyer. Considering the prestige of the building, it is not surprising to learn that choice fell on a group of artifacts produced by the *Compagnia Anonima Continentale*, già *Brunt*[8] of Milan, one of the most famous manufacturers of lampposts and lighting fixtures. The elegance of this typology, due above all to the inclusion of vegetable and floral decorations on the plinths and columns, was so successful in the first decades of the 20th century as to become a constant presence in the principal Italian cities. The artifacts support three spheres, held by swan-neck arms, with a cithara on top, to which was fixed a hanging lamp. This décor is no longer present today, unlike the *Pozzo Scotti*, created in the same *piazza* in 1912 for the extraction of the healing waters from below the soil. The project, executed by the architect Giuseppe Boni to a commission by the local company *Dalla Rosa, Corazza & C.*[9], consists of a plinth in processed cement supporting a precious *gabbia* (case) in iron and glass characterized by exquisitely entwining branches and leaves that develop around the six façades. This fascinating work by the Italian master of wrought iron, Alessandro Mazzucotelli,

Salsomaggiore

Salsomaggiore - Pozzo Scotti

Salsomaggiore – viale Romagnosi

Salsomaggiore – Terme di Tabiano

Mazzucotelli, che ha la funzione di abbellire un segno tangibile della storia fondativa di Salsomaggiore, legata alle proprietà salutari combinate dell'acqua e del sale.

L'impronta di Mazzucotelli è tuttora riconoscibile anche all'esterno del lussuoso Grand Hotel des Thermes, per il quale progettò la ringhiera e l'elegante *marquise* (pensilina) d'ingresso, in stile geometrico-floreale, comprese le due mensole reggi lanterna ai lati del portone principale. A questi elementi se ne aggiungono altri sparsi per la città: balaustre per balconi, sottotetti affrescati, inferriate, vetri artistici: essi costituiscono il *leit-motiv* di questa città-giardino. Degno di nota è l'arredo di Viale Romagnosi, l'originaria promenade dove, nel decennio 1910-20, viene installata una pregevole tipologia di candelabro in fusione di ghisa: il basamento e la fascia inferiore della colonna, che sostiene sulla cima quattro lampade, sono impreziositi da decori floreali e zoomorfi. Foto e cartoline storiche, che restano l'unica fonte a nostra disposizione in quanto purtroppo i manufatti non esistono più, ne documentano la presenza anche nei piazzali d'ingresso di altri stabilimenti curativi della cittadina, in particolare quello delle terme di Tabiano.

MONTECATINI TERME: FAMA ED ELEGANZA

Sul versante opposto dell'Appennino, un'altra località si trasforma in destinazione alla moda a partire dai primi decenni del '900 quando, con l'affermarsi dei soggiorni termali, la sua fama cresce al punto da comportare il ripensamento di una parte delle strutture volute dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel XVIII secolo. A queste se ne aggiungono altre, costruite *ex novo*, che permettono a Montecatini Terme (PT) di diventare uno dei centri più rinomati ed esclusivi, adatto alle esigenze di un turismo elitario, capace di richiamare personaggi illustri come Dalì, Pirandello, Puccini, Rossini, o lo stesso Verdi, che proprio qui compone il terzo atto dell'*Otello*.

Museo a cielo aperto, il suo centro storico si caratterizza ancora oggi per una profusione di ornamenti che decorano facciate e interni, non solo degli stabilimenti idroterapici, ma anche di numerosi palazzi. Le ricchezze artistiche si svelano un po' alla volta lungo un tragitto, da compiere rigorosamente a piedi, che parte da piazza del Popolo per concludersi nel Parco delle Terme. A fungere da raccordo è Viale Verdi, da sempre l'asse portante delle passeggiate. Un tempo noto come *Vialone Dei Bagni*, già dall'inizio del '900 appare illuminato da "un mare di luce elettrica", definizione che

serves to embellish a tangible sign of the history of Salsomaggiore's foundation, linked to the combined salutary properties of water and salt.

Mazzucotelli's fingerprints are still recognizable on the exterior of the luxurious *Grand Hotel des Thermes*, for which he designed the railings and the elegant entrance *marquise* (canopy) in geometric-floral style, including the two lamp brackets on either side of the main entrance. To these elements may be added others scattered around the town: balustrades for balconies, frescoed attics, railings and artistic windowpanes. These constitute the leitmotif of this garden city. Also worthy of note is the décor of Viale Romagnosi, the original promenade where, in the decade from 1910 to 1920, a notable typology of cast iron candelabrum was installed. The plinth and the lower part of the column, which supports four lamps, are embellished with floral and zoomorphic decorations. Photographs and historical postcards, the only source available since the artifacts unfortunately no longer exist, document the presence of this typology in the forecourts of other thermal cure establishments of the city, including that of Tabiano.

MONTECATINI TERME: FAME AND ELEGANCE

On the opposite slope of the Apennines, another locality saw itself transformed into a fashionable gathering place in the first decades of the 20th century when, as the desire for thermal resorts grew, its fame increased so far as to induce the restyling of part of the structures ordered in the 18th century by Pietro Leopold, Archduke of Tuscany. Added to these were some completely new buildings, enabling Montecatini Terme (Pistoia) to become one of the most celebrated and exclusive centers, suited to the demands of elitist tourism and able to attract such illustrious figures as Dalì, Pirandello, Puccini and Rossini, not to speak of Verdi, who wrote the third act of *Otello* there.

An open-air museum, its old center is still today characterized by a profusion of ornaments decorating the façades and interiors, not only of the hydrotherapeutic establishments, but of many other buildings too. Its riches appear little by little as the visitor follows the route – strictly on foot – from Piazza del Popolo to Parco delle Terme. The linking street is Viale Verdi, which has always been the Mecca for promenaders. Once known as *Vialone dei Bagni*, by the beginning of the 20th century it was illuminated by what the Carocci tourist guide described as "a sea of electric light".[10]

ritroviamo nella guida turistica del Carocci[10]. In effetti, l'analisi delle foto d'epoca, consente di ripercorrere la successione delle differenti tipologie di manufatti impiegate, a partire dai rimossi paletti ornamentali fusi dalla *Fonderia del Pignone* di Firenze, già installati alla fine dell'800 e modificati intorno al 1910 con l'avvento dell'elettricità.

Lungo il viale si affaccia uno dei luoghi cittadini più rinomati della prima metà del secolo scorso, il *Caffè Gambrinus*, una struttura porticata a ferro di cavallo delimitante una piazzetta aperta sul corso principale. Qui, negli anni Trenta, vengono istallati quattro originali candelabri in ferro e ghisa sostenuti da basamenti lapidei decorati che sostituiscono altrettanti pali, alti, e con la cima a pastorale. Le colonne, a forma di spirale, sostengono una cima composta da tre pastorali, cui sono appese sfere pendule, e da uno stelo centrale sormontato da un globo. Gli eleganti manufatti, a cavallo tra Liberty e Déco, sono ancora in grado di regalarci un effetto scenico di forte impatto.

Poco più avanti il Palazzo Comunale conserva al suo interno una piacevolissima sorpresa. Varcato l'ingresso, delimitato da una coppia di monumentali candelabri in fusione risalenti agli anni Venti, appare in tutta la sua magnificenza lo scalone di rappresentanza che immette al piano superiore. Lungo tutta la scala corre una ringhiera nella quale il puro geometrismo convive con un ripetuto decoro vegetale, frutto della collaborazione dell'*Officina Bruni* di Pistoia[11], che la realizza in ferro e ghisa, con l'artista Galileo Chini, autore del disegno. Lo stesso discorso vale per il gruppo composto da quattro candelabri artistici a più luci, posti ai lati della scala al piano terra (prima coppia) e sulla balaustra del primo piano (seconda coppia). Sono caratterizzati da steli che riproducono in modo sorprendentemente realistico la forma delle foglie ripiegate verso l'alto alla maniera di un fiore che sta per sbocciare. Particolari anche gli arredi pensati per allietare le serate all'aperto dello stabilimento *Excelsior*. Progettato in stile Liberty nel 1907, inizialmente con funzione di Casinò-Gran Caffè e poi trasformato in complesso termale (1915), l'edificio presenta sul fronte l'inserimento di una piccola loggia a tre arcate di ispirazione rinascimentale. I lampioni dell'epoca (oggi tutti scomparsi tranne uno collocato in grave stato di deterioramento in un giardino limitrofo) presentavano una base artistica in ghisa a supporto di un'alta colonna in ferro sormontata da una cetra, sempre in fusione, cui era fissata un'armatura.

An analysis of the period photos allows us to trace the succession of different typologies of the artifacts used, beginning with the ornamental lampposts – since removed – cast by the *Fonderia del Pignone* of Florence, installed at the end of the 19th century and modified around 1910 with the advent of electricity.

This street is the scene of one of the town's most celebrated venues in the first half of the last century, the *Caffè Gambrinus*, a horseshoe-shaped portico structure delineating a small piazza opening onto the main thoroughfare. Here, in the 1930s, were installed four original candelabra in iron and cast iron, sustained by plinths in decorated stone, replacing a similar number of tall lampposts with swan-neck heads. The spiral-shaped columns lead to an upper part with three swan-neck supports, to which are attached hanging spheres, and a central stem surmounted by a globe. The elegant artifacts, poised between *Art Nouveau* and *Art Deco*, can still provide a striking scenic impact.

A little further on, the Town Hall conserves a pleasant surprise in its interior. After passing the entrance, demarcated by a pair of monumental candelabra dating from the 1920s, we discover in all its magnificence the visitors' stairs leading to the upper floor. The entire stairway is accompanied by a stair rail in which pure geometric formalism coexists with repeated vegetable decorations, the fruit of a collaboration between the *Officina Bruni* of Pistoia[11], which realized it in iron and cast iron, and the artist Galileo Chini, the author of the design. This team was also responsible for the four artistic chandeliers located on the sides of the stairway on the ground floor (the first pair) and on the balustrade of the first floor (the second pair) [Ground floor and first floor according to European terminology, first floor and second floor according to American usage – translator]. They are characterized by stems that reproduce with remarkable realism the shape of leaves turning upwards in the manner of a flower about to blossom. Equally interesting is the décor conceived to enliven open-air evenings at the *Excelsior*. Designed in *Art Nouveau* style in 1907, initially as a Casino-Grand Café, it was transformed into a thermal establishment in 1915. The front of the building has a small renaissance-inspired loggia with three arches. The lampposts had an artistic plinth in cast iron supporting a high column in cast iron surmounted by a cithara, also in cast iron, embracing the hanging lamp.

Montecatini Terme – viale Verdi

Montecatini Terme – Gambrinus

Montecatini Terme – Gambrinus

Montecatini Terme – Gambrinus

Montecatini Terme – Palazzo Comunale, Town Hall

Montecatini Terme – Palazzo Comunale, Town Hall

Montecatini Terme – Palazzo Comunale, Town Hall

Montecatini Terme

Montecatini Terme

Montecatini Terme

La passeggiata intercetta al termine del suo tracciato una meraviglia unica nel suo genere, dichiarata monumento nazionale: lo stabilimento *Tettuccio* (1923-27). L'ampia facciata, in travertino di Monsummano, sfoggia al centro un alto colonnato ionico che delimita un ingresso monumentale costituito da una grande cancellata, ma soprattutto da una sorprendente tettoia in metallo e vetro policromo sostenuta da una coppia di mensole con decori che richiamano il mondo vegetale. Sia dal punto di vista artistico, che per le proporzioni, davvero imponenti, questo elemento inserito a protezione dell'entrata è ancora oggi un'opera degna di attenzione.

Dalle cartoline d'epoca si deduce che nella piazza antistante l'edificio erano presenti alcuni pali, alti, con la cima a pastorale (non siamo in grado di sapere il numero esatto) prodotti dalla *Fonderia delle Cure*: la base è monumentale, a forma di campana. Si tratta della stessa tipologia ancora presente in piazza Santa Croce a Firenze. Sorpresa ancora più interessante: le cartoline d'epoca mostrano all'interno dello Stabilimento Tettuccio una passeggiata coperta realizzata per lo più in legno, con alcune parti metalliche. Niente a che vedere con le eleganti strutture della Mitteleuropa, ma tuttavia interessante perché si tratta di una delle poche gallerie coperte rilevate in Italia.

Montecatini Terme

At the end of the promenade, we meet an authentic wonder, unique of its kind and declared a national monument: the *Tettuccio* (1923-27). The extensive façade, in travertine of Monsummano, has at its center a tall Ionian colonnade delimiting a monumental entrance with a great gateway and, most notable of all, an overhanging roof in metal and polychrome glass supported by a pair of brackets whose decorations recall the vegetable world. Both artistically, and for its imposing dimensions, this element placed to protect the entrance is today still well worth a visit.

Period postcards show that the piazza in front of the building was once adorned with tall lampposts (it is not possible to establish how many), with swan-neck heads, produced by the *Fonderia delle Cure*. They had a monumental, bell-shaped plinth. The same typology is still present in Piazza Santa Croce in Florence. The postcards have an even more interesting surprise to reveal. Inside the *Tettuccio* was a covered promenade, for the most part made of wood, but with a few metal parts. A poor cousin to the elegant Middle-European structures, but nevertheless interesting, since it is one of the few covered promenades observed in Italy.

Firenze

Montecatini Terme – Stabilimento Tettuccio

Montecatini Terme – Stabilimento Tettuccio

Montecatini Terme – Stabilimento Tettuccio

Montecatini Terme – Stabilimento Tettuccio

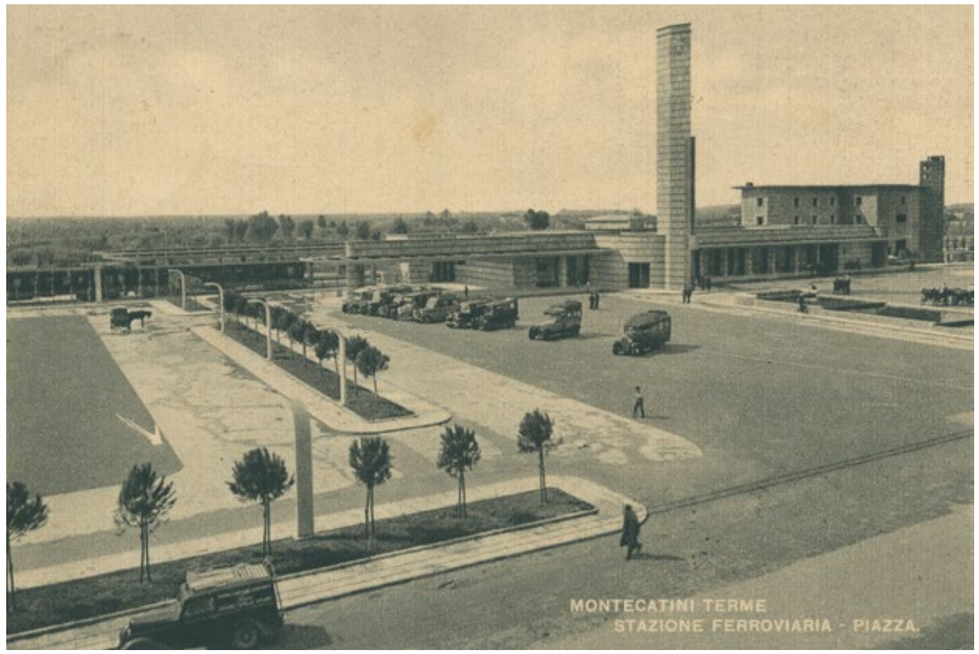
La Montecatini di inizio Novecento fa di un altro edificio, il *Kursaal*, uno dei luoghi di ritrovo più amati e frequentati. Utilizzato come Teatro-Casinò, l'edificio di Corso Roma presentava in origine una facciata simmetrica in stile eclettico cui viene integrato successivamente un corpo a torre. L'alto muro di recinzione, ancora riconoscibile nelle foto degli anni '20, lascerà poi spazio a un'elegante balaustra sulla quale si inseriscono numerosi candelabri ornamentali in ghisa a più luci prodotti dalla *Fonderia del Pignone*, che firma anche i pali più alti, con la cima a pastorale, inseriti nel giardino. Entrambe le tipologie sono ancora funzionanti.

La stazione ferroviaria di Montecatini rappresenta l'ultima fase nello sviluppo dell'organismo urbano della città termale, realizzata in epoca fascista. Il progetto, curato dall'ingegnere Angiolo Mazzoni, capo ufficio tecnico dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, venne originariamente elaborato in tre versioni. Del resto Montecatini Terme fin dall'Ottocento venne progressivamente dotandosi di appropriati servizi pubblici per accogliere i sempre più numerosi visitatori delle moderne ed efficienti attrezzature di cura termale, ormai molto affermate anche in campo internazionale. L'edificio è preceduto da un vasto piazzale, adibito a parcheggio, la cui sistemazione fu progettata dallo stesso Mazzoni con una fontana posta in senso trasversale all'edificio, diversi arredi e soprattutto con lampioni appositamente disegnati, costituiti da un palo piatto incurvato, rivestito nella parte alte con tessere di ceramica color pervinca.

At the beginning of the 20th century, another of Montecatini's buildings, the *Kursaal*, became one of its best-loved and frequently visited places. Used as the Theater-Casino, the building in Corso Roma originally had a symmetric façade in an eclectic style to which was later added a tower. The high surrounding wall, still visible in photos from the 1920s, was subsequently replaced with an elegant balustrade, spaced with numerous ornamental multi-light candelabra in cast iron, produced by the *Fonderia del Pignone*. This same company also produced the taller lampposts, with swan-neck heads, inserted in the garden. Both typologies are still functioning.

Montecatini Railway Station, built during the Fascist period, represents the final phase in the urban development of the thermal town. The plan, overseen by the civil engineer Angiolo Mazzoni, head of the technical office of the *Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato*, was originally drawn up in three versions. In any case, Montecatini Terme had been gradually equipping itself, since the end of the 19th century, with suitable public services with which to serve the increasing numbers of visitors to the modern and efficient thermal care establishments. In front of the building is a vast piazza, used as a car park. This was also designed by Mazzoni and has a fountain placed transversally to the station and various décor including specially designed lamppost with a flat cross-section and a curved top decorated with ceramic tiles in periwinkle blue.

Montecatini Terme – Kursaal



Montecatini Terme – Stazione ferroviaria, Railway station

IL FASCINO DEL LUNGOLAGO

Il fascino e la bellezza dei laghi alpini spingono numerose società minerarie a sfruttare in chiave curativa e turistica le acque minerali diffuse sul territorio. Nel 1900 Stresa (VB), situata di fronte all'Isola Bella, è il luogo più affascinante e ammirato del Lago Maggiore. Il suo definitivo sviluppo è conseguente all'apertura del traforo ferroviario del Sempione (1906) che, unito ai servizi offerti dalla linea piroscafi, porta la località ad affermarsi come una delle più prestigiose e frequentate stazioni europee di soggiorno lacuale. Anche il "treno dei sogni", l'*Orient Express*, fa ormai tappa obbligata a Stresa sulla linea Londra-Parigi-Milano-Venezia. Oltre al clima salubre, alla bellezza del paesaggio, all'invidiabile posizione sul golfo Borromeo, incorniciato dal profilo delle Alpi, l'ingrediente fondamentale del successo di Stresa è da ricercare nell'acqua minerale ferruginosa-arsenicale dalle eccezionali qualità terapeutiche, impiegata soprattutto come ricostituente e per la cura delle anemie[12].

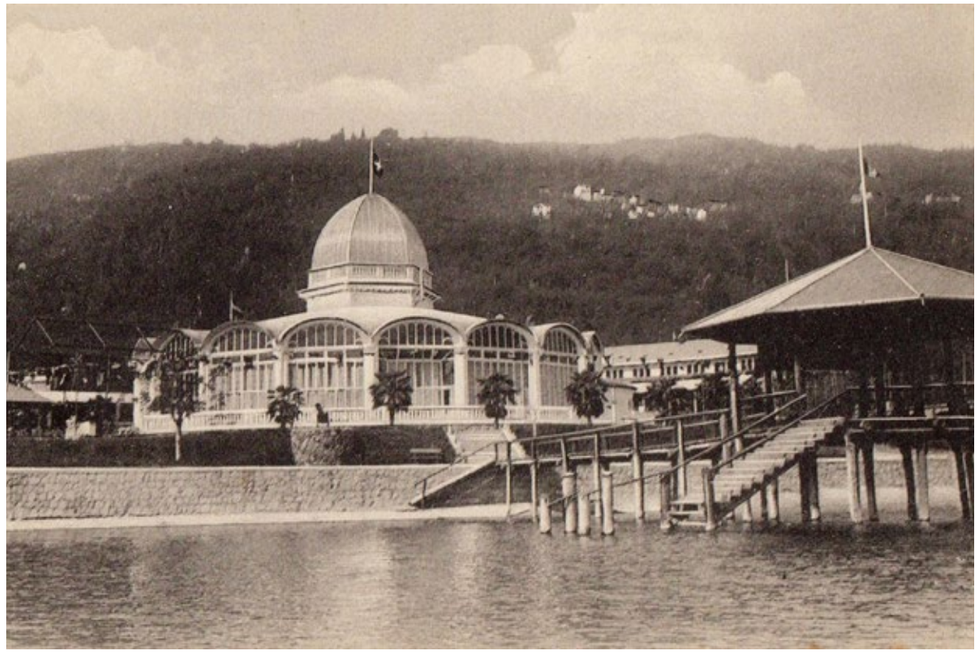
Alla trasformazione dell'antico borgo di pescatori concorrono facoltosi uomini locali, per lo più albergatori o commercianti, sotto la guida di personaggi lungimiranti come il geometra Tommaso Tadini, noto per aver introdotto solo qualche anno prima l'illuminazione pubblica – nel 1896 Stresa è il primo centro della zona a usufruire dell'illuminazione elettrica – e l'architetto ticinese Giuseppe Pagani, autore di alcuni edifici che diventano ben presto il ritrovo mondano più elegante e pittoresco del lago. Attorno al 1906 prende corpo l'idea di dar vita a un centro di cura che non trascuri però l'aspetto culturale e ludico. Il *Kursaal* e le *Terme* rappresentano un progetto grandioso portato a termine nel 1910. L'intero complesso si compone di un edificio in vetro e ghisa a pianta esadecagonale, delimitato da arcate ribassate con ampie vetrate e dominato da una cupola a volta slanciata, anch'essa vetrata. Sulla facciata d'ingresso sono indicati i servizi offerti, che appaiono articolati e completi: massaggi, inalazioni, idroterapia, ginnastica. Ma l'edificio funziona anche come centro fieristico "ante litteram", seguendo idealmente le Esposizioni di Milano e Torino di inizio '900, oltre a essere dotato di ristorante, sale da te, sale per la lettura e i concerti. Ha una pista di pattinaggio e una passerella sul lago che funge da approdo per imbarcazioni e idrovolanti; il pontile, lungo una ventina di metri, termina con una caratteristica pagoda.

All'epoca niente fa presagire la fine cui sarebbe andata incontro questa vasta area nel giro di pochi anni. La causa va ricercata in un eccesso di ambizione, nell'intento di realizzare una grande

THE SPELL OF THE LAKESIDE WALK

The beauty of the Alpine lakes encouraged several mining companies to develop the many mineral waters springs in the area for thermal cures and tourism. In 1900 Stresa (Verbano), situated opposite Isola Bella, was the most captivating and admired place on Lake Maggiore. Its definitive consecration was a consequence of the opening of the Sempione railway tunnel (1906) which, together with the services offered by the steamer line, enabled the locality to establish itself as one of the most prestigious and frequently visited European lake resorts. By then, even the "train of dreams", the *Orient Express*, made an obligatory stop at Stresa on the London-Paris-Milan-Venice line. Apart from the healthy climate, the beauty of the landscape and its enviable position on the Golfo Borromeo, framed by the contours of the Alps, the fundamental success of Stresa lay in its mineral water. This had a ferruginous-arsenical content with exceptional therapeutic powers, used especially as a tonic and to cure anemia[12].

A number of wealthy locals, mostly hotelkeepers and traders, contributed to the transformation of the old fishing town, under the guide of farsighted figures such as the surveyor Tommaso Tadini and the Ticino-born architect Giuseppe Pagani. Tadini is notable for having introduced public illumination a few years earlier – in 1896 Stresa became the first center in the zone to employ electric lighting. Pagani designed several buildings that were soon to become the most elegant and picturesque fashionable gathering places on the lake. The idea of creating a thermal cure center which would not, however, neglect culture and entertainment, took root around 1906. The *Kursaal* and the *Spa* represent a grandiose project completed in 1910. The entire complex consisted of a building in glass and cast iron with a hexadecagonal layout, delimited by lowered arches with ample windows and dominated by a dome with a slender vault, also in glass. The entrance façade indicated the services offered, which were detailed and complete: massages, inhalations, hydrotherapy and gymnastics. The building functioned, moreover, as a trade fair complex "*avant la lettre*", taking its cue from the Exhibitions in Milan and Turin at the beginning of the 20th century. It also had a restaurant, tearooms, reading rooms and concert halls. It had a skating rink and a jetty on the lake that provided mooring for boats and seaplanes. The jetty, some twenty meters long, ended with a picturesque pagoda.



Stresa – Kursaal

Stresa – Lungolago, Lakefront

Stresa – Grand Hotel

Stresa – Regina Hotel

condotta che dalla sorgente porti l'acqua minerale a valle, direttamente nello stabilimento termale. Per finanziare l'immane opera la *Società Miniere Acque Arsenicali* pensa alla lottizzazione di tutto il parco e alla costruzione di numerose ville di varie dimensioni, ma l'operazione fallisce in quanto il progetto di portare l'acqua da Vanzone a Stresa si rivela finanziariamente impossibile. L'insuccesso dell'iniziativa edilizia trascina con sé il Kursaal e ne causa la chiusura (1914), l'abbandono e, purtroppo, la successiva demolizione. Un nuovo Lido Bagni sorgerà col tempo, una struttura moderna pubblicizzata anche nelle guide del Touring degli anni '50 per le numerose attività sportive che vi si possono praticare, ma che non è certamente in grado di esercitare il fascino del Kursaal di inizio secolo.

Un'altra eccellenza di Stresa è rappresentata dal suo lungolago. Quello che in origine è soltanto uno stradone polveroso si trasforma durante la Belle Époque nel mondano corso Umberto I, il tratto cittadino della "Regia strada del Sempione", all'inizio inghiaiato e illuminato in modo tenue dai candelabri artistici in ferro posti sulla terrazza del *Grand Hotel des Iles Borromées*. È proprio grazie ad alberghi prestigiosi come questo – doveroso menzionare anche il Regina Palace e il Grand Hotel Bristol – ma soprattutto all'intervento di numerosi proprietari di ville della zona, se il lungolago assume quell'aspetto idilliaco che lo caratterizza ancora oggi. Con lungimirante preveggenza, pur senza un piano regolatore comunale, essi si attivano in modo da creare giardini fruibili a tutti davanti alle facciate delle loro dimore: chi percorre questo luogo si trova circondato da un susseguirsi di spazi verdi con grande ricchezza di piante e fioriture. L'amministrazione dell'epoca, sensibile al fascino del luogo e all'interesse dimostrato dai tanti turisti, decide di sostenere l'iniziativa e affianca al tracciato una passeggiata lungolago che assume nelle forme l'aspetto di una promenade. I lavori iniziano nel 1922 e si concludono otto anni più tardi; prevedono la delimitazione dei giardini con cordoli in granito, la sistemazione delle alberature, le discese al lago mediante scalette, l'installazione di panchine in legno con montanti in ghisa decorata, l'illuminazione dell'intera passeggiata. Una nota curiosa riguarda proprio quest'ultimo intervento: poiché il progetto prevede l'utilizzo di un numero davvero considerevole di corpi illuminanti a forma di globo, a Stresa si inizia fin da subito a identificare il palo con il termine "Pallonata". Ogni palo, con decoro floreale e base in ghisa, sostiene una cima a tre luci. Questi manufatti, a seguito di un recente intervento di restauro, sono tornati a svolgere egregiamente la loro funzione.

No one could have foreseen the fate this vast area was to undergo within only a few years. The cause is to be sought in an excess of ambition, resulting in a plan to create a great pipeline that would bring the mineral water directly from the spring to the spa. In order to finance the project, the *Società Miniere Acque Arsenicali* conceived the idea of dividing the park into plots and constructing villas of various dimensions. The operation failed when it became evident that the project to bring the water from Vanzone to Stresa was financially impossible. The failure of the building initiative dragged the Kursaal down with it, causing its closure (1914), abandonment and, unfortunately, its subsequent demolition. A new Lido Bagni later arose, a modern structure advertised in the Touring Guides of the 1950s. It offered a range of sports activities, but certainly did not exert the fascination of the early 20th century Kursaal.

Stresa was also distinguished for its lakefront. Previously just a dusty road, it was transformed during the Belle Époque into the fashionable Corso Umberto I, the city section of the "Royal Sempione Road". Originally, it was graveled and dimly illuminated by artistic candelabra placed on the terrace of the *Grand Hotel des Iles Borromées*. Thanks to the presence of prestigious hotels such as this – to which should be added the Regina Palace and the Grand Hotel Bristol – but above all to the intervention of numerous local villa owners, the lakefront assumed the idyllic appearance that it still has today. With farsighted vision, even without a municipal urban plan, they acted to create gardens available to all in front of the façades of their own dwellings. Visitors find themselves surrounded by a succession of green spaces with a wealth of plants and flowers. The municipal administration of that time, sensitive to the charm of the area and the interest shown by many tourists, decided to support the initiative and constructed alongside the road a lakeside walk that was to all effects a promenade. Work began in 1922 and finished eight years later. It involved demarcating the gardens with granite curbs, reorganizing the trees, building steps down to the lake, installing wooden benches with decorated cast iron struts and illuminating the entire promenade. A curiosity attaches to this latter. Since the project envisaged the use of a large number of globe-shaped lighting fixtures, Stresa immediately dubbed the illumination complex the "Pallonata" [A pun on "palo" (= lamppost) and palla (= ball), hence "pallonata" to indicate a place full of balls – translator]. Each lamppost, with a plinth and floral decoration in cast iron, had three lights on top. Following a recent restoration, these artifacts are once again in fully working order.

ARREDI ELEGANTI E STRUTTURE PER SAN PELLEGRINO TERME E ARCO

Significativi in tema di arredo sono anche i centri di San Pellegrino Terme (BG) e Arco (TN). Di impronta Liberty appaiono gli edifici che identificano la prima località, a partire dal Casinò (1904-06) la cui facciata, riccamente decorata, si distingue per le due alte torri e le opere artistiche in ferro firmate ancora una volta da Alessandro Mazzucotelli: consistono nel pennone centrale e nelle squisite mensole reggi lampada che possiamo ammirare sulla facciata.
A vigilare l'ingresso, sul basso muretto che delimita il parterre fiorito, fanno bella mostra fin dai primi decenni del '900 due eleganti candelabri in ghisa a tre luci con base zoomorfa. Di fronte, sulla riva opposta del fiume Brembo, si innalza il colosso del Grand Hotel inaugurato nel 1904 e ritenuto modernissimo per l'epoca, essendo provvisto di ascensori, acqua potabile, telefono e luce elettrica in tutte le 250 camere. I parapetti in muratura lungo le sponde del fiume risultano ancora illuminati dagli originali candelabri artistici in ghisa il cui archetipo va ricercato nel modello fuso dalla *Fonderia del Pignone* nella seconda metà dell'800. Questa tipologia è stata riproposta nel tempo da altre fonderie italiane: tra queste la *luccelli* di Livorno autrice proprio dei manufatti di San Pellegrino tra il primo e il secondo decennio del '900. Lavorati in ferro appaiono anche i parapetti e gli arredi – un mix di Liberty e Déco – che sostengono le luci sul ponte

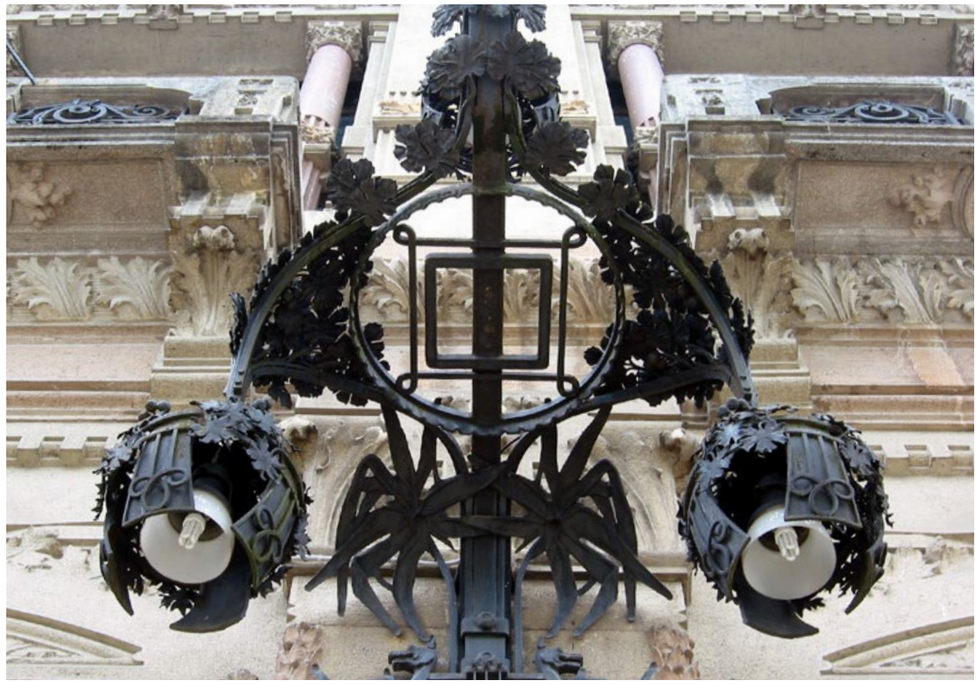
San Pellegrino

San Pellegrino

ELEGANT DÉCOR AND STRUCTURES FOR SAN PELLEGRINO TERME AND ARCO

Other centers significant for their décor are San Pellegrino Terme (Bergamo) and Arco (Trento). The buildings of the former town have a clear *Art Nouveau* imprint, starting from the Casino (1904-06), the richly decorated façade of which is distinguished by its two tall towers and the artistic work in cast iron, designed once more by Alessandro Mazzucotelli. This consists of a central pennon and two exquisite lamp brackets which can be admired on the façade. Two elegant three-light candelabra in cast iron with zoomorphic plinths have watched over the entrance since the early decades of the 20th century, located on the low wall delineating the floral foyer. Opposite, on the other bank of the River Bembo, stands the colossus of the Grand Hotel. Inaugurated in 1904, it was deemed highly modern in its day, having lifts, drinking water, telephone and electric lighting in all 250 rooms. The stonework parapets along the river bank are still illuminated by the same artistic candelabra in cast iron, the archetype of which may be found in the model cast by the *Fonderia del Pignone* in the second half of the 19th century. This typology was reproduced over the years by other Italian foundries, including the *luccelli* of Livorno, which made the artifacts of San Pellegrino in the first or second decade of the 20th century. Also in iron are the parapets and décor – a mixture of *Art Nouveau* and *Art Deco* – supporting

San Pellegrino



San Pellegrino

Umberto, originariamente in legno e ricostruito in cemento nel 1924 per consentire un collegamento più agevole tra le Terme e il Grand Hotel.

Arco ha rappresentato, a partire dalla seconda metà dell'800, uno dei luoghi di svago della nobiltà mitteleuropea, scelta come stazione di cura invernale grazie al clima mite e salutare favorito dalla vicinanza con il Lago di Garda. Il protagonista indiscusso è il suo *Casinò*, un edificio storico in stile Liberty cui hanno dato lustro personaggi di rilievo come la stessa imperatrice Elisabetta d'Austria (Sissi). Sulla sua facciata si apre una lunga ed elegante galleria coperta che rappresenta uno dei massimi esempi di queste architetture tuttora esistenti in Italia, impreziosita da artistiche balaustre e colonne in fusione di ghisa. In ambito nazionale molto bella era anche la passeggiata coperta della *Fonte Lelia* a Recoaro Terme (VI), purtroppo andata completamente distrutta durante i bombardamenti del '45. Una foto che la raffigura in tutto il suo splendore è conservata nell'Archivio della Fondazione Neri. Al centro della *promenade* di Arco viene installato un grande gazebo in ghisa che, soprattutto d'estate, continua ad allietare le serate di residenti e villeggianti. Agli inizi del '900, come mostra una foto d'archivio del 1905, tutta l'area è illuminata da lampioni a pastorale alti e snelli e da una serie di paletti ad una sola luce funzionanti originariamente a gas: lo si deduce dalle due staffe in prossimità del capitello destinate a sostenere la scala del lampionaio. Mentre i primi non sono più presenti, questi ultimi sopravvivono e si contraddistinguono per la qualità artistica e per il prestigio della fonderia che li ha prodotti, la *Rudolph Philipp Waagner.* Lo stabilimento viennese, specializzato nella costruzione di ponti e strutture in ferro, è conosciuto a livello internazionale per aver realizzato a Istanbul, sulle rive del Corno d'Oro, la chiesa di *Santo Stefano dei Bulgari*, interamente in ghisa e acciaio[13] e, nell'area di Porto Vecchio a Trieste, le parti metalliche (colonne e balaustre) dei ballatoi che si aprono sulla facciata del *Magazzino 26*, monumento storico, oggi completamente ristrutturato, testimonianza vivente dell'influenza asburgica sulla città. Di grande eleganza sui paletti di Arco appaiono la corona di foglie con medaglioni e l'elemento cilindrico con perle e nervature verticali sulla colonna, così come le due corone di foglie sovrapposte, con volute e campanelli che ornano il capitello. Il pezzo forte è però rappresentato dallo stemma civico, applicato al centro di una decorazione geometrico-floreale con grottesca.

Come Arco anche Fiuggi (FR) presentava due gazebo con colonne in ghisa a supporto di una copertura lignea arricchita da una lamiera in ferro a motivi decorativi. Essi fungevano, prima di essere distrutti durante il secondo conflitto bellico mondiale, da luogo riparato per la mescita delle acque e come palco per la musica.

the lamps on the Umberto Bridge. Originally in wood, the bridge was rebuilt in cement in 1924 to permit easier connection between the Spa and the Grand Hotel.

In the mid-19th century, Arco became one of the favorite leisure spots for the Middle European aristocracy. It was chosen as a winter station for thermal cures on account of the mild and healthy climate induced by the vicinity of Lake Garda. Its *pièce de résistance* is undoubtedly the Casino, a historical building in *Art Nouveau* which gained luster from such distinguished visitors as Empress Elizabeth of Austria ("Sissi"). Opening onto its façade is a long and elegant covered arcade, one of the finest examples of this type of architecture still existing in Italy and embellished by artistic columns and balustrades in cast iron. Another fine Italian example, the covered promenade of the *Fonte Lelia* at Recoaro Terme (Vicenza), was unfortunately completely destroyed during the bombardments of 1945. Fondazione Neri Archive conserves a photo portraying it in all its splendor.

A large bandstand was installed at the center of the promenade of Arco. Still today, especially in summer, it continues to offer evening entertainment for residents and visitors. At the beginning of the 20th century, as can be seen in an archive photo of 1905, the entire area was illuminated with lampposts with tall swan necks and by a series of smaller exemplars with a single lamp, originally fueled by gas. This latter fact that can be deduced from the two brackets fixed to the capital to support the lamplighter's ladder. The former are no longer present, but the latter survive and are distinguished by their artistic quality and by the prestige of the producer foundry, the *Rudolph Philipp Waagner*. This Viennese factory, specialized in bridges and iron constructions, was well known internationally for having created in Istanbul, on the shores of the Golden Horn, the *Bulgarian Church of St. Stephen*, made entirely of cast iron and steel[13]. It also provided the metal parts (columns and balustrades) of the walkways opening onto the façade of *Warehouse 26*, a historical monument, now completely restructured and a living testimony to the Hapsburg influence on the city. The lampposts of Arco are notable for the highly elegant crown of leaves with medallions, for the cylindrical element on the column with pearly and vertical veining, and for the two crowns of superimposed leaves, with volutes and bells, adorning the capital. The highlight, though, is undoubtedly the municipal coat-of-arms, applied to the center with a geometrical-floral decoration including a grotesque.

Fiuggi (Frosinone), like Arco, had two gazebos with cast iron columns supporting a wooden roof enriched by a strip of metal with decorative motifs. These were destroyed in the Second World War and served as sheltered areas for mixing the waters, and as bandstands.

Arco

Recoaro

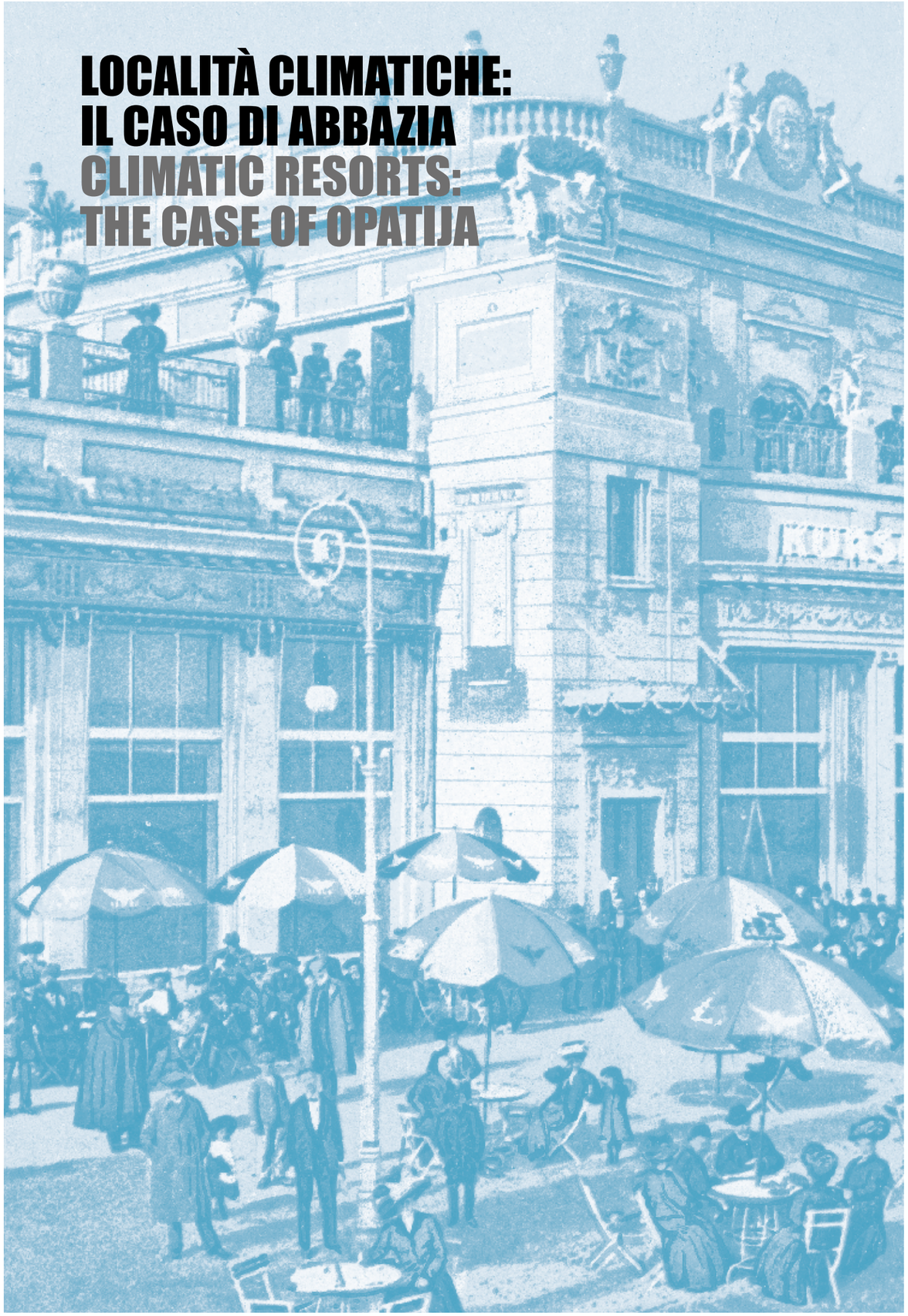
Arco

Arco

Fiuggi

Fiuggi

LOCALITÀ CLIMATICHE: IL CASO DI ABBAZIA
CLIMATIC RESORTS: THE CASE OF OPATIJA



Il successo delle città termali porta alla nascita sul litorale costiero autro-ungarico di località marine non più fondate sull'utilizzo di acque termali di sorgente, bensì sulla proprietà benefica dell'acqua di mare riscaldata artificialmente, combinata con l'azione della sabbia e soprattutto del clima, particolarmente mite e benefico, che diventa il vero protagonista della terapia. È il caso di alcune località italiane della costa settentrionale adriatica come Grado (GO) che acquista fama internazionale grazie al suo centro psammatoterapico[14], unico in Italia. Le mire della corte asburgica si concentrano però maggiormente sulla sponda istriana dell'Adriatico dove si avvia lo sviluppo di numerose stazioni di cura climatiche come Lussino, Portorose, Parenzo e soprattutto Abbazia (Opatija in croato) il cui nome deriva dal piccolo monastero che nel 1420 accoglie una modesta colonia benedettina fuggita dall'abbazia friulana distrutta di San Pietro di Rosazzo.

A distanza di quattro secoli da quegli eventi l'edificio di culto vede "sacrificare" la sua pace a favore di una città dalle grandi ambizioni, dove i turisti sono attratti da un genere di villeggiatura che consente loro di godere delle proprietà curative dell'aria fresca e salubre di mare. Inizia in questo modo un vero e proprio "viaggio

The success of the thermal towns led to the establishment, along the Austro-Hungarian coastline, of marine resorts founded, not on the use of thermal waters, but on the beneficial properties of artificially warmed seawater. This, combined with the action of the sand and even more with the mild and beneficent climate, became the real driving force of the therapy. To this group belong certain Italian resorts on the northern Adriatic coast, such as Grado (Gorizia), which acquired international fame for its psammotherapy[14] center, the only one of its kind in Italy. The Hapsburg Court nevertheless set its sights particularly on the Istrian shores of the Adriatic. It developed numerous climatic cure stations there, such as Lošonj, Portorož, Poreč and, above all, Opatija, the name of which (Abbazia in Italian), derived from the tiny monastery which gave home in 1420 to a small community of Benedictines fleeing from the destroyed Abbey of San Pietro di Rosazzo in Friuli.

Four centuries later, the monastery saw its peace "sacrificed" at the altar of an ambitious city, where visitors were attracted

della salute", lontano dalle grandi e fumose città europee, e Abbazia con il suo clima caldo e la mite brezza marina diventa la meta ideale. La "perla dell'Adriatico", distesa sulla baia del Quarnero, è proclamata *Resort Climatico per la Salute* già nel 1889. Tra le sue eccellenze spiccano lo stupefacente paesaggio, che si traduce in parchi scenografici e lussureggianti, e la celeberrima passeggiata costiera lunga addirittura 12 km. La *Promenade Franz Joseph I*, questo il nome ufficiale, è costruita a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo: la parte settentrionale, fino a Volosko, vede il completamento proprio nel 1889, mentre quella meridionale, con arrivo a Lovran, è terminata nel 1911. Lungo il suo percorso, così come pure all'interno dei parchi e nel centro cittadino, Abbazia si arricchisce di un arredo a servizio della popolazione residente e di una moltitudine di ospiti che la sceglie per la possibilità di soggiornare in un angolo di paradiso.

Dar vita alla passeggiata lungomare s'impone come imperativo proprio per poter seguire i principi basati sulle qualità curative dell'aria di mare. Il cammino lungo questo tragitto si trasforma in una piacevolissima avventura allietata dalla presenza di piante tipiche della zona; gli alberi più alti forniscono ombra in estate e i loro fiori profumano l'aria in primavera.

Il lato a mare è delimitato da una balaustra metallica ininterrotta che segue la sinuosità del tracciato per tutta la sua lunghezza dove trovano posto, a intervalli regolari, anche i pali per l'illuminazione che rendono possibile la passeggiata al calar della sera. A quell'epoca la cornice delle luci accese riflesse sull'acqua offre, soprattutto dal mare, uno spettacolo impareggiabile. I manufatti consistono in alti pali in fusione di ghisa con cima a pastorale ai quali è sospesa una singola lampada che, agli inizi del '900, è del tipo ad arco.

Sul lato opposto della passeggiata eleganti panchine in legno e ghisa decorata invitano alla contemplazione. Pali identici a quelli del lungomare sono riconoscibili in molte altre zone della città, davanti agli alberghi, ai caffè alla moda, nei giardini e nella terrazza belvedere sulla quale si affaccia il *Kursaal Quarnero*. Accanto a questi figurano pali artistici di più piccole dimensioni che reggono in cima una sola lanterna o una singola lampada. Per quanto riguarda i parchi, quello di Villa Angiolina gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo turistico di Abbazia. A metà Ottocento è Iginio Scarpa, commerciante fiumano di legname e grano, ad aprire le porte della sua residenza, Villa Angiolina appunto, ai primi ospiti illustri

by a type of tourism that enabled them to enjoy the curative properties of the fresh and healthy sea air. This was the start of the "health trip", far from the great, smoky European cities, and Opatija, with its warm climate and mild breezes, became the ideal destination. This "pearl of the Adriatic", spread around the Kvarner Gulf, was proclaimed a *Climatic Health Resort* as early as 1889. Its highlights included its stupendous landscape, ordered into scenic, luxurious parks, and the celebrated 12-kilometer coastal walk. The *Promenade Franz Joseph I*, as it was officially called, was constructed around the turn of the 20th century. The northern part, ending at Volosko, was completed in 1889, while the southern section, reaching Lovran, was terminated in 1911. Along the route, in the parks and in the town center, Opatija enriched itself with décor at the service of the resident population and the multitude of visitors who chose to come and stay in this corner of paradise.

The creation of the seaside promenade was a necessary measure to make possible a proper implementation of the principles based on the curative qualities of the sea air. A walk along the route became a pleasant adventure enlivened by the presence of typical plants of the area. The taller trees gave shade in summer while the flowers perfumed the air in spring.

Delimiting the seaward side was an unbroken metal balustrade following the sinuous shape of the itinerary for its entire length. Placed at regular intervals were lampposts, making it possible to promenade as the evening fell. At that time, the array of lighted lamps reflecting in the water offered, especially from the sea, an incomparable spectacle. The artifacts were tall cast iron posts with a swan neck top from which hung a single lamp. These, at the beginning of the 20th century, were arc lamps.

On the landward side of the promenade, elegant benches in wood and cast iron invited visitors to contemplation. Lampposts identical to those of the promenade are recognizable in many other parts of the city, in front of hotels and fashionable cafés, in gardens and on the belvedere terrace overlooked by the *Kursaal Quarnero*. Alongside these are smaller artistic lampposts, supporting a single lantern or light. Among the parks, that of Villa Angiolina played a fundamental role in the development of Opatija as a tourist resort. In the mid-19th century, Iginio Scarpa, a trader in timber and corn from Rijeka, opened the doors of his residence, Villa Angiolina, to the first illustrious guests and *de facto* set in motion the Opatija tourist industry. It was by no chance that the most eminent figures of the city gathered here, attending the sumptuous receptions

Abbazia

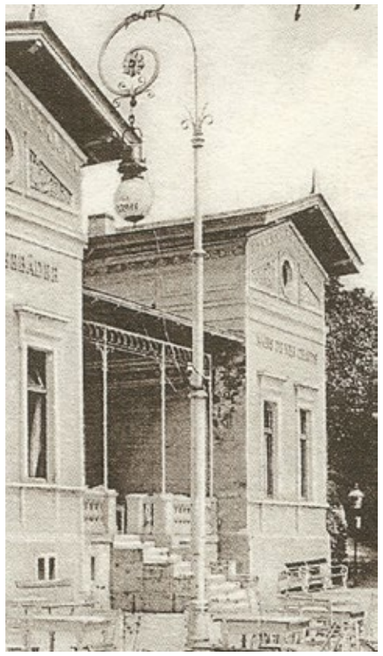
Abbazia

e a inaugurare di fatto l'avvio del turismo abbaziano. Non a caso le figure più eminenti della città si danno appuntamento qui, frequentano i ricevimenti sontuosi destinati agli alti ranghi: durante la *Belle Époque* il luogo attira personaggi come Gustav Mahler, Anton Checov, Giacomo Puccini e James Joice, oltre ai membri della monarchia austro-ungarica. La villa è circondata da un esteso parco secolare aperto sul mare, impreziosito da piante autoctone ed esotiche. Protagonista è ancora una volta il passeggio lungo i suoi viali profumati cui fanno da sfondo le note musicali diffuse da un grande chiosco in ferro e ghisa posto al centro del giardino.

Abbazia

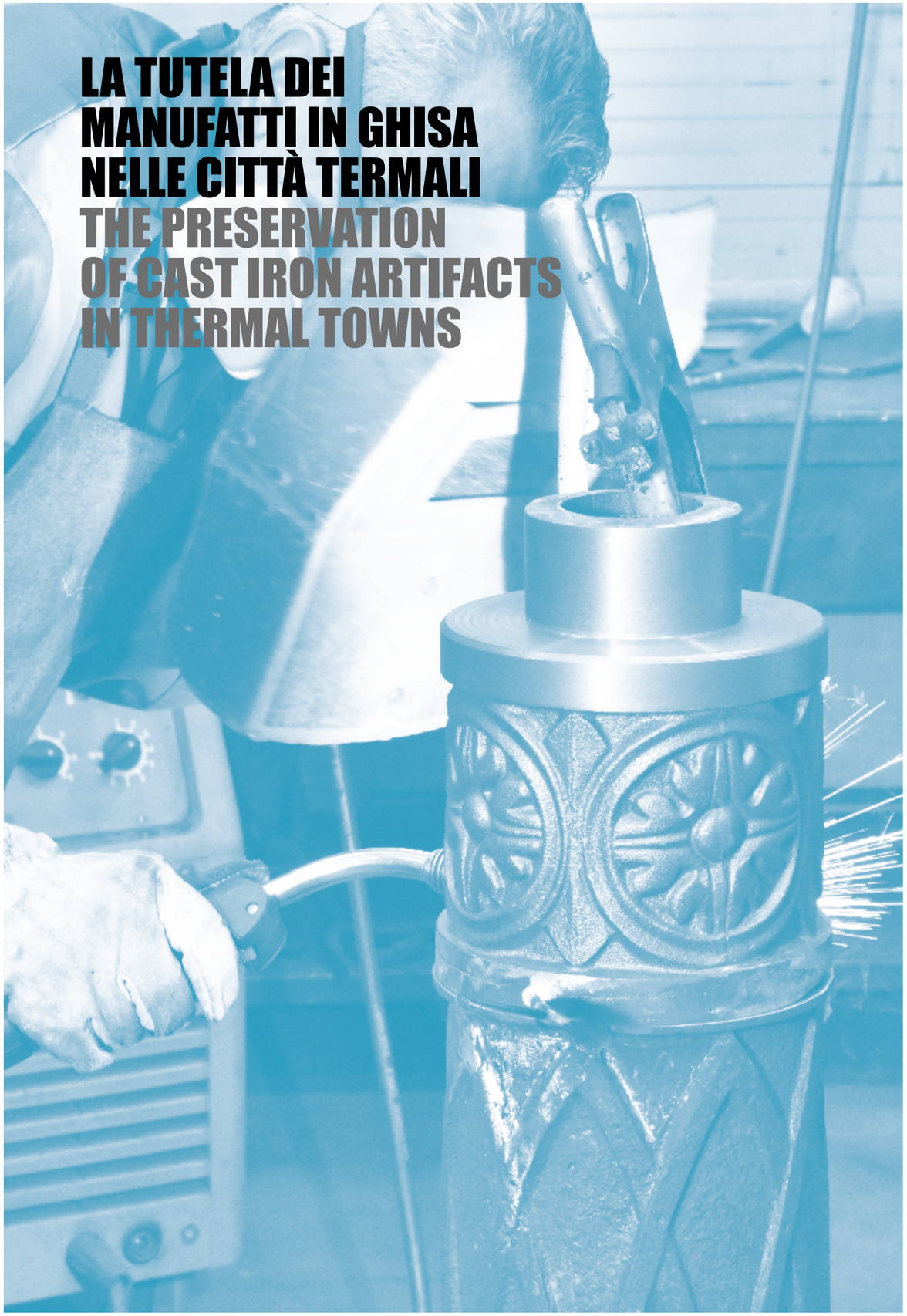
Abbazia

intended for the upper echelons. During the *Belle Époque* the Villa attracted personalities such as Gustav Mahler, Anton Chekhov, Giacomo Puccini and James Joyce, not to speak of members of the Austro-Hungarian monarchy. It is surrounded by an extensive, centuries-old park opening onto the sea, enriched with native and exotic plants. Once again, the highlight is to walk along its perfumed avenues, with a musical background emanating from the great bandstand in iron and cast iron at the center of the garden.



Abbazia

Abbazia



LA TUTELA DEI MANUFATTI IN GHISA NELLE CITTÀ TERMALI

THE PRESERVATION OF CAST IRON ARTIFACTS IN THERMAL TOWNS

Ad oltre un secolo dalla loro nascita, le città termali che abbiamo descritto conservano ancora molto del loro fascino originale. Tante cose sono certamente cambiate, alcuni importanti edifici trasformati come conseguenza dello sviluppo urbano, ma la bellezza dell'ambiente naturale e le architetture le conservano ancora oggi luoghi di bellezza e benessere.

Dedichiamo quest'ultima parte ad alcuni importanti interventi di tutela eseguiti negli ultimi anni e volti a mantenere quell'immenso patrimonio che ha caratterizzato il volto di queste città "speciali".

More than a century after their establishment, the thermal towns we have described still conserve much of their original charm. Many things have changed, undoubtedly. Some important buildings have been transformed in the course of urban development, but these places of beauty and wellbeing still today conserve the splendor of their natural environment and their architecture.

We dedicate this last section to some important protective programs carried out in recent years, aimed at maintaining the immense heritage that has characterized the face of these "special" towns".

Stresa

I lampioni originali che decorano ed illuminano la passeggiata lungo il lago sono stati appena restaurati da Neri SpA. Non sono elementi di grande pregio artistico, ma, nella loro semplicità ed originalità, rappresentano un buon esempio di progettazione che per oltre un secolo ha caratterizzato questo luogo strategico della città. Riteniamo che siano stati disegnati appositamente per la passeggiata e forse realizzati artigianalmente con una semplice base in ghisa a partire dalla quale si sviluppa uno stelo che fiorisce in un capitello con tre sfere sorrette da foglie in lamiera.

Tutti i 50 lampioni sono stati restaurati sostituendo lo stelo in acciaio e ripristinando la base in ghisa e i cestelli decorati che contengono la sfera.

The original lampposts that decorate and illuminate the lakeside promenade have recently been restored by Neri SpA. They are not items of great artistic prestige but they provide, in their simplicity and originality, a good example of the planning that has characterized this strategic area of the town for over a century. We believe they were designed specially for the promenade and, possibly, created by artisan methods. They have a simple cast iron plinth from which develops a stem flowering into a capital with three spheres supported by leaves in sheet metal.

All fifty lampposts have been restored, replacing the steel stem and renewing the cast iron plinth and the decorated baskets holding the sphere.

Arco

I lampioni di Arco, fusi in Austria, sono realizzati interamente in ghisa ed Illuminano i giardini.

Anche in questo caso la città si è affidata a Neri per restaurarli e riportarli alla loro originale condizione.

The lampposts of Arco, cast in Austria, were made entirely of cast iron and illuminate the gardens.

In this case, too, the town appointed Neri to restore them to their original condition.

MONTECATINI

Per Montecatini il progetto è diverso: i lampioni originali non si sono conservati perché sostituiti negli anni ‘50 da altri in acciaio a forma di colonna quadrata. In questo caso il progetto ha puntato a riportare il viale delle Terme al suo antico aspetto con lampioni a pastorale non originali, ma fusi in ghisa: si tratta del Sistema Nashira di Neri SpA con Light 23. L’accostamento alle architetture Liberty del viale, di pali di nuova realizzazione ma del medesimo stile di quelli originali, ha restituito a questo spazio la sua tradizionale centralità.

The project for Montecatini was different. The original lampposts had not been conserved after their replacement in the 1950s with others in steel with a square column. In this case, the project aimed to restore Viale delle Terme to its former appearance with swan neck lampposts that, though not original, were made of cast iron. The choice fell upon the Neri SpA Nashira System with Light 23. The combination of the Art Nouveau buildings of the avenue with lampposts that, while newly created, retained the style of the originals, has restored to this space its traditional centrality.

HOTEL

Gli hotel delle città termali hanno sempre avuto un ruolo molto importante nel determinare il fascino di questi luoghi di cura e di svago, aumentandone l'attrattiva.

Alcuni sono scomparsi o trasformati, ma tanti sono ancora in funzione, anche grazie al sostegno di importanti interventi di manutenzione e valorizzazione.

A Stresa ad esempio, gli hotel storici si sono dotati di importanti insegne in ghisa realizzate da Neri nello stesso stile ottocentesco.

Sempre prodotti da Neri SpA sono anche i lampioni con cui hanno illuminato gli imbarcadero o attrezzato con chioschi gli spazi ricreativi. Interventi che testimoniano la cura manutentiva dedicata a questi luoghi, dei quali si vuole conservare intatto il fascino, nell'intento di soddisfare al meglio i loro ospiti.

Stresa

Stresa

The hotels of the thermal towns have always played an important role in determining the charm of these places of cure and entertainment, increasing their attractions.

Some have disappeared or been transformed, but many are still operating, often as a result of major programs for maintenance and enhancement.

In Stresa, for example, the historical hotels have important signboards created by Neri in cast iron in the original 19th century style.

Neri SpA has also produced the lampposts illuminating the landing stage and equipped the recreational spaces with kiosks. Interventions that testify to the care dedicated to the maintenance of these areas, with the intention of preserving their charm intact, for the satisfaction of visitors.

Stresa

Stresa

I LAMPIONI ORIGINALI DELL'HOTEL ROYAL A EVIAN LES BAINS

L'Hotel Royal a Evian les Bains è un luogo ricco di storia inserito in un contesto incantevole, famoso già nell'800.

L'Hotel fortunatamente ha conservato i candelabri originali in ghisa che lo illuminavano in passato e recentemente il lighting designer Marc Dumas ne ha affidato il restauro a Neri SpA.

Nei laboratori aziendali i lampioni sono stati smontati e ogni componente separata e inventariata. Si è poi proceduto con la pulizia, la saldatura in caso di rotture e il ripristino delle parti mancanti. Anche le lanterne originali in rame sono state completamente salvate e rimontate sui pali.

THE ORIGINAL LAMPPOSTS OF THE HOTEL ROYAL AT ÉVIAN-LES-BAINS

The Hotel Royal at Évian-les-Bains is a place rich in history in an enchanting location, already famous in the 19th century.

The Hotel has fortunately conserved the original cast iron candelabra that illuminated it in the past, and the lighting designer Marc Dumas recently appointed Neri SpA to restore them.

The lampposts were dismantled in the company laboratories and each component was separated and inventoried. This was followed by cleaning, welding in cases of breakage and reconstruction of the missing parts. The original lanterns in copper were also completely saved and remounted on the lampposts.

ABBAZIA HOTEL PALACE

Il Remisens Premium Grand Hotel Palace è un edificio monumentale situato nel centro storico di Opatija. La sua architettura imperiale in stile neo-barocco e Liberty rispecchia l'atmosfera della riviera austroungarica alla fine del XIX secolo.

Nel pieno rispetto del design originale, Neri SpA ha di recente realizzato una grande veranda, che copre la terrazza laterale, e un camminamento coperto che unisce i due edifici dell'hotel: entrambe gli elementi rendono l'intera architettura ancora più attraente e ne facilitano la frequentazione da parte degli ospiti.

HOTEL PALACE, OPATIJA

The Remisens Premium Grand Hotel Palace is a monumental building situated in the old city center of Opatija. Its imperial architecture in neo-baroque and *Art Nouveau* style mirrors the atmosphere of the Austro-Hungarian Riviera at the end of the 19th century.

While fully respecting the original design, Neri SpA has recently created a great veranda, covering the lateral terrace, and a covered walk linking the two buildings of the hotel. Both elements make the entire complex even more attractive, while increasing the amenities available to its guests.

Venezia

VENEZIA: LA PASSEGGIATA COPERTA DEI GIARDINI REALI

Le passeggiate coperte in ghisa, un'invenzione architettonica tipica delle stazioni termali d'oltralpe, non sono completamente assenti in Italia. Una si trova non in una città termale, ma a Venezia, nei Giardini Reali, vicino a Piazza San Marco.

Si tratta di un camminamento che prende origine da un piccolo gazebo e attraversa l'intero giardino. Una doppia fila di colonne reggono una copertura in ferro destinata a rivestirsi di vegetazione in modo da proteggere dal sole l'intero percorso.

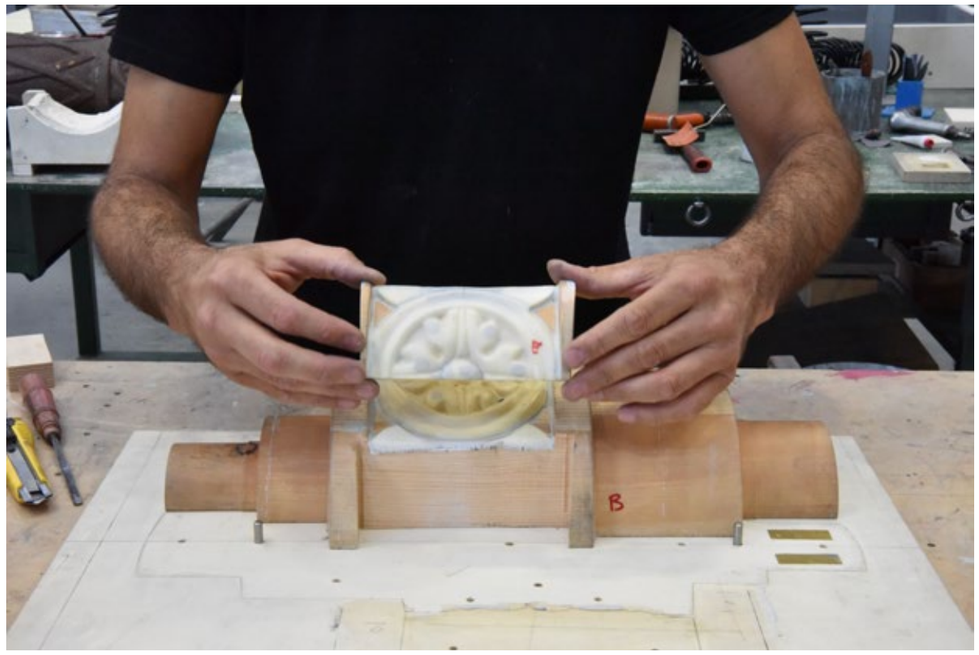
Una pergola quindi, che ha comunque un richiamo molto forte alle colonnade che abbiamo descritto, e che spesso era presente nei giardini del centro Europa. Non si tratta di una struttura colossale come molte colonnade, ma di un camminamento protetto, di altezza contenuta e in perfetta simbiosi con la natura del giardino, che con le sue piante ne viene a far parte.

Nel dicembre 2019 sono stati inaugurati, dopo un impegnativo lavoro di restauro, i nuovi Giardini Reali di Venezia, costruiti da Napoleone e frequentati dalla principessa Sissi in occasione della sua storica visita a Venezia nel 1858.

Grande era il degrado che da decenni affliggeva questo luogo dimenticato, seppure ad un passo da Piazza San Marco.

L'intervento ad opera della Venice Gardens Foundation ha visto Neri SpA impegnato nel restauro delle colonne in ghisa della pergola e del gazebo, e del decoro che univa le colonne delle diverse campate. Si è trattato di un intervento molto complesso a causa delle pessime condizioni in cui versavano i manufatti in ghisa, spesso spezzati, e del decoro che le univa.

La mancanza degli elementi danneggiati irreparabilmente ha reso necessario costruire nuovi modelli per fondere le parti mancanti e rendere la struttura perfettamente sicura ed esteticamente fedele a quella originale.



VENICE: THE COVERED PROMENADE IN THE ROYAL GARDENS

The covered promenade in cast iron, a typical architectural invention of thermal stations on the other side of the Alps, was almost completely absent from Italy. We have found one, not in a thermal town, but in Venice, in the Royal Gardens, near Piazza San Marco.

The promenade starts from a small gazebo and crosses the entire garden. A double row of columns supports an iron roof structure intended to be covered with vegetation, protecting the entire route from the sun.

A pergola, therefore, but strongly echoing the colonnades we have described, a frequent presence in Central European gardens. It is not a colossal structure, like many colonnades, but a protected walk, not unduly high and in perfect symbiosis with the garden, integrating with its plants.

The Royal Gardens of Venice were constructed by Napoleon and visited by the Empress Elizabeth of Austria ("Sissi") during her historic visit to Venice in 1858. For many decades, the gardens had lain degraded and forgotten, even though they were only a few steps away from Piazza San Marco. They reopened in December 2019, after exhaustive restoration work.

Neri SpA contributed to this program by the Venice Gardens Foundation with the restoration of the cast iron columns of the pergola and the gazebo, as well as the decorations linking the columns of the different spans. It was a highly complex operation, due to the very poor conditions of the cast iron artifacts, many of which had snapped, and of the decorations joining them.

In order to replace the items that were irreparably damaged, it was necessary to create new models with which to cast the missing parts, rendering the structure completely safe and aesthetically faithful to the original.

NOTE
NOTES

1 – Il programma degli Itinerari Culturali (DG Democrazia) è stato avviato dal Consiglio d'Europa nel 1987 con la *Dichiarazione di Santiago de Compostela*. Si tratta di un invito al viaggio e alla scoperta del ricco e variegato patrimonio culturale europeo. Lo scopo degli itinerari è quello di creare una rete di persone e luoghi legati da una storia e da un patrimonio comuni, mettendo in pratica i valori del Consiglio d'Europa: diritti umani, diversità culturale, dialogo e scambi interculturali. La certificazione dell'Itinerario Europeo delle Città Termali Storiche è motivata dal fatto che l'Europa è punteggiata di moltissime città termali, ciascuna della quali – con la sua tipicità urbanistica, lo stile architettonico e le tradizioni termali costruite intorno ai bagni o all'idropinoterapia – contribuisce a creare un patrimonio unico.

2 – Il romanzo è ambientato in Germania in una fittizia città termale di nome Roulettenburg che molti identificano con Baden-Baden. Secondo un'altra versione il Casinò sarebbe invece quello di Wiesbaden, altro centro termale tedesco d'eccellenza citato di seguito.

3 – La cittadina di Blansko ospita nella prima metà dell'800 la più importante industria siderurgica della Moravia (Rep. Ceca) che ottiene vari riconoscimenti nell'ambito della statuaria e della produzione di vasi in ghisa. Nel 1835 alcuni suoi lavori partecipano all'Esposizione dei Prodotti Industriali di Vienna. Autrice anche di grandi strutture come ponti e padiglioni in metallo, incluso quello del parco cittadino di Vienna (Stadtpark).

4 – L'utilizzo del ferro e della ghisa, spesso combinato con il vetro, rimanda all'esperienza londinese che ha rivoluzionato il campo dell'architettura ingegneristica: il *Crystal Palace*, colossale padiglione costruito per ospitare la prima Esposizione Universale di Londra del 1851.

5 – A soli 18 anni Émile Robert si trasferisce a Parigi e inizia a lavorare presso il laboratorio di un mostro sacro della scultura francese: Mathurin Moreau, autore anche di molte sculture fuse in ghisa dalla fonderia del Val D'Osne, di cui è stato anche socio. Nella sua carriera Robert ha potuto collaborare con i più grandi artisti del suo tempo tra i quali René Lalique, Charles Gallé, Jean Baffier e Auguste Delaherche.

6 – Il barone Haussmann, Prefetto della Senna, è il principale fautore della rinascita urbanistica di Parigi, colui che è stato capace di dare alla città rigorose linee geometriche e uno stampo adeguato alle ambizioni della Francia di Napoleone III.

7 – Rossana Bossaglia, *Il Déco Italiano*, 1975, p. 73, op.cit. in bibliografia.

8 – Per maggiori informazioni su questi candelabri si veda *Arredo & Città* 1, 2013, *Le fonderie del nord Italia*, pp. 40-43

9 – Per 10 anni, fino al passaggio di gestione avvenuto nel 1907, la Società si è occupata di tutte le attività termali cittadine e della stessa produzione del sale.

10 – Guido Carocci, *Bagni e villeggiature in Toscana*, p. 133, op. cit. in bibliografia.

11 – Nel 1921 alcuni soci subentrarono a Giovanni Michelucci nella direzione dell'omonima Officina e diedero vita a due nuove società: la Sorgida (Sordi, Giacomelli, Dami) e l'Officina Bruni di Giulio Bruni, ottimo artigiano specializzato nella lavorazione del ferro battuto. Bruni continuò a lavorare nella vecchia sede di via Fonda fino al 1939.

12 – Le proprietà di base dell'acqua arsenicale fanno si che questa migliori l'attività muscolare e mentale, stimolando la regolazione delle cellule del corpo e il corretto utilizzo di energia. L'arsenico impiegato con moderazione nei trattamenti aumenta la capacità protettiva dell'organismo, tonifica e rafforza, migliora la digestione, aumenta la quantità di eritrociti e di emoglobina nel sangue.

13 – L'edificio religioso così concepito, uno dei pochissimi al mondo, si compone di parti prefabbricate per un peso complessivo di 500 tonnellate, fuse a Vienna tra il 1893 e il 1896 e trasportate su nave a Istanbul attraverso il Danubio e il Mar Nero.

14 – Terapia che si pratica ricoprendo il corpo di sabbia calda, particolarmente indicata per malattie articolari e forme reumatiche.

1 – The program of Cultural Routes (DG Democrazia) was initiated by the Council of Europe in 1987 with the *Santiago de Compostela Declaration*. It was an invitation to travel and discover the rich and varied European cultural heritage. The aim of the routes was to create a network of people and places linked by a common history and patrimony, putting into practice the values of the Council of Europe: human rights, cultural diversity, intercultural dialogue and mutual exchange across borders. The certification of the European Route of Thermal Towns was motivated by the fact that Europe is dotted by many thermal towns, each contributing, with its typical urban layout, architectural style and the thermal traditions developed around the baths or mineral water therapy, to the creation of a unique heritage.

2 – The novel is set in Germany in a fictitious spa town called Roulettenburg, which many have identified as Baden Baden. Others, though, have suggested that the casino is that of Wiesbaden, another notable German thermal station, described below.

3 – In the mid-19th century, the town of Blansko hosted the most important iron and steel works in Moravia (Czech Republic). It achieved several awards for its statuary and its production of cast iron vases. In 1835, a number of its products were present at the Exhibition of Industrial Products in Vienna. It also produced large structures such as bridges and pavilions in metal, including that of the Vienna *Stadtpark.*

4 – The use of iron and cast iron, often combined with glass, recalls the London experience that revolutionized architectural engineering: *Crystal Palace*, the colossal pavilion built to house the first Universal Exhibition, held in London in 1851.

5 – At the age of only eighteen, Émile Robert moved to Paris and began to work in the laboratory of a mythical figure of French sculpture: Mathurin Moreau. Moreau created many sculptures for casting by the Val D'Osne foundry, of which he was a partner. During his career, Robert had the opportunity to collaborate with the greatest artists of his time, such as René Lalique, Charles Gallé, Jean Baffier and Auguste Delaherche.

6 – Baron Haussmann, Prefect of the Seine, the principal champion of the urban renaissance of Paris, was able to provide the capital city with rigorous geometric lines and an appearance in line with the ambitions of Napoleon III's France.

7 – Rossana Bossaglia, *Il Déco Italiano*, 1975, p. 73, op. cit. in bibliography.

8 – For further information on these candelabra see *Arredo&Città* 1, 2013, *Le fonderie del nord Italia*, pp. 40-43.

9 – For ten years, until the change of management in 1907, the company handled all the town's thermal activities and even its salt production.

10 – Guido Carocci, *Bagni e villeggiature in Toscana*, p. 133, op. cit. in bibliography.

11 – In 1921 a number of partners replaced Giovanni Michelucci in the management of the workshop named after him, giving birth to two new companies: the *Sorgida* (Sordi, Giacomelli, Dami) and the *Officina Bruni* of Giulio Bruni, an excellent craftsman specialized in wrought iron. Bruni continued working in the old seat of Via Fonda until 1939.

12 – The basic properties of arsenical water enable it to improve muscular and mental activity, stimulating the regulation of the body cells and correct use of energy. Arsenic used with moderation in treatments increases the organism's protective capacities, invigorates and strengthens, improves digestion and increases the quantities of erythrocytes and haemoglobin in the blood.

13 – This religious building, one of the few in the world to be so conceived, consists of prefabricated parts with a total weight of 500 metric tons. It was cast in Vienna from 1893 to 1896 and transported to Istanbul by ship via the Danube and the Black Sea.

14 – "Hot sand therapy", a therapy that covers the body with hot sand and is particularly recommended for articular and rheumatic pathologies.

CREDITI
CREDITS

– Immagini: Archivio Fondazione Neri – Museo Italiano della Ghisa
– p. 44 (in basso) Foto di Herm, Pixabay
– p. 61 (in basso a destra) Foto di Sailko – Opera propria, CC BY 3.0,
https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=50763606
– p. 64 (in alto) Foto di Sailko, CC BY-SA 3.0,
https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=15628895

– Images: Neri Foundation – The Italian Museum of Cast Iron
– p. 44 (bottom) Photos by Herm, Pixabay
– p. 61 (bottom right) Photos by Sailko – Onw work, CC BY 3.0,
https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=50763606
– p. 64 (top) Photos by Sailko, CC BY-SA 3.0,
https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=15628895

BIBLIOGRAFIA
BIBLIOGRAPHY

– N. Zanni, *L'immagine della città termale*, Edizioni Angelo Guerrini e Associati, Milano 1993
– R. Bossaglia, *Stile e struttura delle città termali* (Voll. I-II-III), Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1984-86
– R. Bossaglia, *Il Déco italiano. Fisionomia dello Stile 1925 in Italia*, BUR, Milano 1975
– D. Paulvé, *Villes d'Eaux. Histoire, Architecture, Thermes*, Éditeur Massin Charles, 2013
– AA.VV., *Villes d'eaux en France*, École nationale des beaux-arts, Paris 1985
– M. Mattone, *Ferro e architettura*, Celid, Torino 2000
– A. Muzur, *Opatija-Abbazia. Una passeggiata nello spazio e nel tempo*, Editore Grafika Zambelli, Rijeka-Opatija 2003
– A. Petrioli, F. Petrioli, *Vacanze Toscane. Un viaggio nei luoghi di villeggiatura attraverso le cartoline d'epoca*, Edizioni Polistampa, Firenze 2006
– G. Carocci, *Bagni e villeggiature in Toscana. Guida storico-artistica*, Galletti e Cocci Tipografi-Editori, Firenze 1900
– https://ehtta.eu/portal/

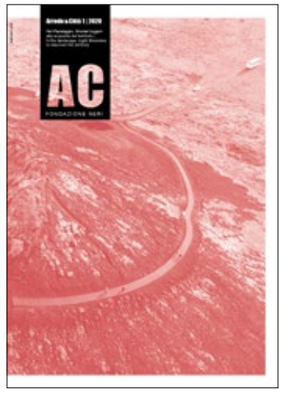
ARREDO&CITTÀ LEGGI TUTTI I NUMERI ONLINE

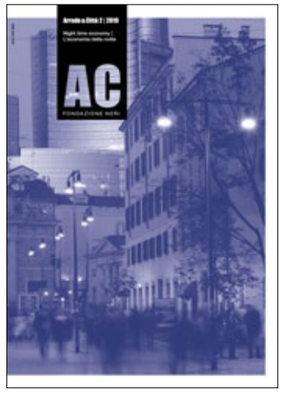
ARREDO&CITTÀ BROWSE ALL ISSUES ONLINE

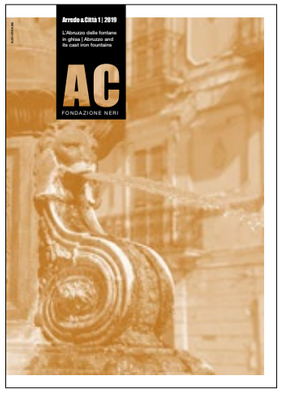
Ricevi le ultime notizie
da A&C e Fondazione Neri
Iscriviti alla newsletter

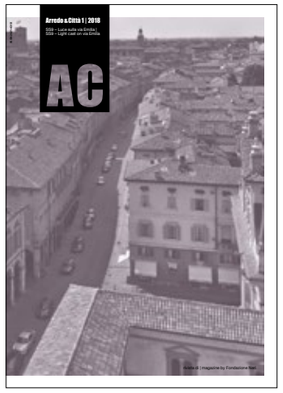
Get the latest news from
A&C and Neri Foundation
Subscribe to the newsletter

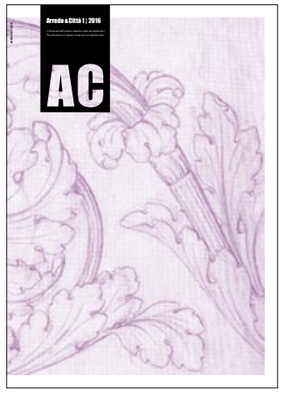
www.arredoecitta.it

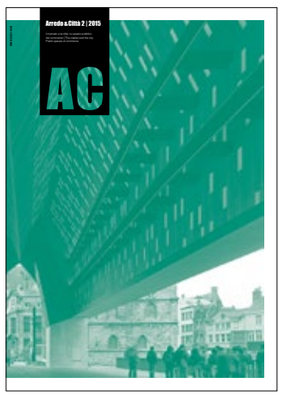


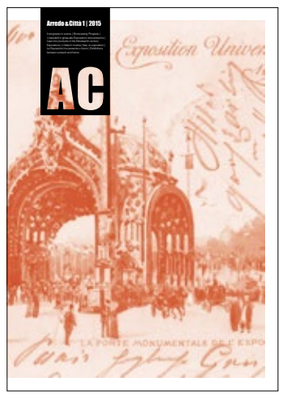












NERI

Lang by Light Bureau part of AFRY

Lang is the new post top luminaire conceived to be a powerful tool for lighting professionals; it is equipped with two light sources and separate drivers to allow total freedom in terms of optics and flux, minimising at the same time the shadow generated by the two arms. Between the two sources sits what the designers called 'the blade', a customisable accessory able to change the appearance of the luminaire and tell stories through light and shadows.

Lang è il nuovo corpo illuminante a testa palo pensato per essere un potente strumento di progettazione in mano ai professionisti della luce. Dotato di due sorgenti luminose e driver separati offre assoluta libertà in termini di ottiche e flusso, minimizzando al tempo stesso le possibili ombre generate dalle staffe. Tra le due ottiche si trova quella che è stata definita dai designer stessi come una lama (*the blade*), un accessorio personalizzabile in grado di cambiare l'aspetto dell'apparecchio e raccontare storie attraverso luci ed ombre.

www.neri.biz

NERI

GERMAN DESIGN AWARD WINNER 2019

Lang